BERGAMASCHI NEL MONDO

GIUGNO 2021

DUOMO DI SANT'ALESSANDRO A BERGAMO ALTA:
STATUA DI SANT'ALESSANDRO, PATRONO DI BERGAMO

EDITORIALE pag. 3

"Turismo delle radici", un'idea vincente

CIRCOLI pag. 7

Regno Unito, si torna alla normalità

CIRCOLI pag. 8

Presentato il "Museo Virtual de la Inmigración Italiana"

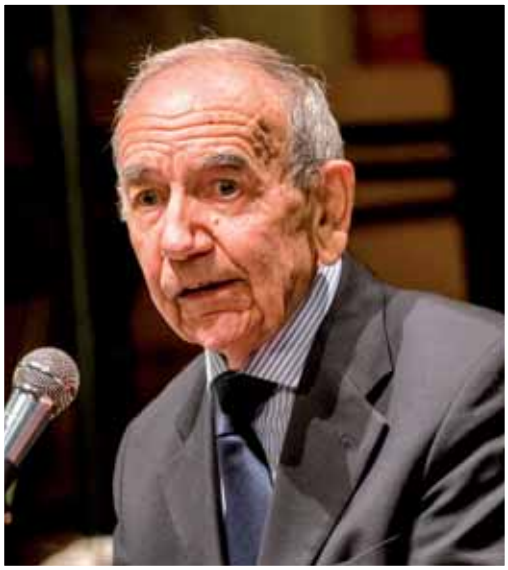
EVENTI pag. 24

L'EBM a Neuchâtel per la "Settimana dell'Europa"

EDITORIALE

Zooming e social network nel futuro dell'EBM

Il PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, presentato dal Presidente del Consiglio Mario Draghi si propone di superare la crisi pandemica attraverso un programma di investimenti e di riforme con l'aiuto determinante dell'Unione Europea. Si tratta per l'Italia di una imperdibile opportunità di investimento, rilancio e sviluppo, per arrivare ad una crescita sostenibile e duratura. Con questo piano Draghi si è fatto garante con Ursula von der Leyen di mettere mano alla pubblica amministrazione e al fisco, nonché alla semplificazione della legislazione e alla realizzazione della concorrenza del mercato del lavoro, dei prodotti e dei servizi: ricette e strumenti che sono rappresentati da modernizzazione, digitalizzazione, capitale umano presenti nel nostro Paese. Il tutto facilitato dal fatto che la gigantesca campagna vaccinale in atto dovrebbe portare quanto prima l'Italia all'immunità di gregge. Non possiamo, però, dimenticare il dolore e i lutti recati dalla pandemia, faticosi da elaborare per una serie di colpe che si finisce qualche volta a dare a se stessi. Come sarà il nostro futuro dopo il Covid? In questa prospettiva, come si comporterà l'EBM? Certamente, non possiamo esimerci dal fornire alcuni suggerimenti su sanità, lavoro, scuola (particolarmente disastrata in questi tempi) e ricerca. Soprattutto la scuola non potrà ritornare come prima, dovrà rinnovarsi, partendo proprio dalla didattica a distanza che è certamente una visione più moderna della formazione, dallo *zooming*, ossia la comunicazione con la piattaforma di incontri *Zoom* che ha cambiato le nostre vite e quelle dei nostri ragazzi in questo ultimo anno. Ormai, si fa *zooming* quando si vuole comunicare con amici e famigliari, quando si fanno incontri di lavoro o conferenze, quindi *zooming* pure fra i bergamaschi nel mondo. Proprio le *videochat* hanno reso meno acuto l'isolamento e la solitudine durante il lockdown, creando una anomala atmosfera di scambi sociali. La corsa ai vaccini antivirus, poi, ci ha mostrato come il freddo sia un utile alleato per la loro conservazione e la loro efficienza.



Mi piace ricordare agli amici bergamaschi che vivono all'estero che sono due le parole che più frequentemente ricorrono oggi sulla stampa e sui mezzi audiovisivi di tutto il mondo: resilienza e immunità di gregge.
La prima in origine significava solo "resistenza alla rottura per un urto", cioè maggiore o minore fragilità di un materiale, e ne sanno qualcosa i nostri muratori all'estero. Da alcuni anni, invece, assume questo significato anche la capacità di reagire di fronte a traumi, cioè resistere a sollecitazioni che minacciano l'equilibrio di varie realtà.
La seconda è detta anche immunità di gruppo, cioè una forma di protezione indiretta che si verifica quando la vaccinazione di una parte significativa di popolazione finisce con il formare una tutela anche per coloro che non hanno direttamente sviluppato l'immunità. Si raggiunge quando almeno il 70% della popolazione ha ricevuto le due dosi di vaccino. Mi pare di poter dire che noi italiani, in questo momento, siamo sulla buona strada.
Voglio qui ricordare la scomparsa del Cav. Angelo Orlandini, originario di San Pellegrino, mancato poco prima di compiere 100 anni. È stato socio fondatore e primo presidente del Circolo di Ginevra, svolgendo magnificamente il ruolo per più di dieci anni. È un piacere per me ricordare i festeggiamenti di quella giornata, che vide l'apprezzamento di tante autorità giunte da Bergamo e anche dal sindaco di Ginevra. Una festa arricchita da una sfilata con centinaia di bergamaschi nel centro della città. Grazie a lui il circolo ha continuato a prosperare, con l'impegno di Carlo Pasinelli ed ora di Stefano Lazzaroni. Lasciatemi aggiungere, per gli Alpini della "seconda naja", la notizia della recente elezione di Giorgio Sonzogni, sanpellegrinese come l'Orlandini, a Presidente della Sezione Ana di Bergamo, la più numerosa d'Italia, con cui noi bergamaschi nel mondo abbiamo rapporti di stima e collaborazione.

Santo Locatelli
Presidente Onorario

PERIODICO DELL'ENTE BERGAMASCHI NEL MONDO
Registrato presso il Tribunale di Bergamo in data 26 ottobre 1967 al n. 480
Direttore editoriale CARLO PERSONENI
Direttore responsabile TIZIANO PIAZZA
HANNO COLLABORATO
Maria Eugenia Lopez Benitez, Giusi Bonacina, Christine Madaschi, Saverio Madaschi, Raimondo Moretti, Agnès Nicolosi, Gianfranco Rota (per corredo fotografico "Settimana dell'Europa", Neuchatel) Giuseppe Andrea Vailati
FOTOCOMPOSIZIONE
Corponove Bergamo
www.corponoveeditrice.it

"Turismo delle radici", un'idea vincente per il rilancio post Covid

Quella che stiamo vivendo non è solo una crisi sanitaria, ma anche una crisi economica. Ora, circa gli aspetti sanitari, grazie ai vaccini gradualmente ne usciremo, e speriamo definitivamente. Purtroppo, le ferite resteranno, e anche i tanti morti che hanno toccato molti di noi. Sfortunatamente l'economia ne ha risentito a tutti i livelli, con aziende che hanno quasi azzerato il loro giro d'affari. Terminati gli aiuti sociali, ora andrà effettuata una ripresa graduale, e alla resa dei conti diverse aziende, se già non hanno cessato la loro attività, dovranno affrontare un ridimensionamento gestionale, forse la riduzione dei posti di lavoro, quindi un'incalzante disoccupazione.

Noi, come Ente Bergamaschi nel Mondo, riteniamo in un certo senso di poter contribuire allo sviluppo economico, attraverso il perseguimento della nostra "mission". Considerate che i bergamaschi iscritti all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) sono oltre 50.000, su un totale di 5,5 milioni di italiani AIRE e, inoltre, c'è un bacino di discendenti degli emigrati italiani sparsi nel mondo che si attesta sugli 80 milioni. Tutti questi oriundi bergamaschi-lombardi-italiani possono essere una grande fonte di reddito per quel turismo definito "Turismo delle Radici".

Questi "italici", come qualcuno li chiama, non saranno dei semplici viaggiatori, ma turisti che, per conoscere le proprie radici genealogiche e territoriali, possono generare un flusso economico nel settore turistico ed enogastronomico, indispensabile per un rilancio di un settore troppo colpito dalla catastrofica pandemia COVID-19.

Il turismo delle radici permetterà di far scoprire a migliaia di oriundi bergamaschi e lombardi qualcosa che fa parte della loro storia e delle loro tradizioni culturali, che è la memoria delle proprie radici. Nel tornare a visitare, o a scoprire per la prima volta, i luoghi d'origine dei loro antenati, essi si sentiranno stimolati a conoscere la storia dei propri ascendenti, ma anche a scoprire rinnovate forme di cultura, storia, tradizioni e, in particolare, enogastronomia locale.

Questi turisti-emigranti sono di seconda, terza, quarta generazione, quindi figli, nipoti e pronipoti di emigrati in Europa e/o oltreoceano. Molti di questi bergamaschi di discendenza non conoscono bene il proprio Comune d'origine o la valle e, se ne conoscono qualcosa, è solo grazie ai racconti di genitori o nonni, perciò sono stimolati a rintracciare e a visitare i luoghi e i borghi di cui, forse, hanno solo sentito parlare.

Ricordo che Bergamo nel 2023 sarà con Brescia la "capitale della cultura italiana", un'opportunità straordinaria che non va assolutamente sprecata: i turisti originari della provincia potranno approfittare della visita alla loro terra d'origine per prolungare la loro permanenza e visitare, conoscere, scoprire e approfondire quello straordinario patrimonio artistico, storico, culturale e paesaggistico che caratterizza il nostro territorio.

Non sono da dimenticare i Giochi Olimpici Invernali del 2026, che avranno come protagoniste Milano, Cortina e la Valtellina, ma come possibile beneficiaria secondaria la nostra Bergamo, grazie all'obbligato passaggio viabilistico e, in particolare, all'aeroporto "Il Caravaggio" di Orio al Serio: un'opportunità da non farsi sfuggire, a cui il territorio non può sottrarsi. Ora, si tratta di veicolare la proposta, sviluppare programmi fitti di eventi calendarizzati, il tutto con il coinvolgimento delle Amministrazioni Pubbliche, nonché delle varie associazioni pubbliche e private, che hanno come finalità lo sviluppo socioeconomico territoriale.

L'Ente Bergamaschi nel Mondo è pronto a collaborare con tutti coloro che intendono condividere la proposta del "Turismo delle Radici".

Carlo Personeni
Presidente

Gilbert Gazzoli nuovo presidente dell'Ile-de-France

Si rilancia il Circolo di Parigi dell'EBM. Merito del nuovo presidente Gilbert Gazzoli, originario di Casazza, in Val Cavallina, che, non volendo che venisse rallentata o addirittura fermata la sua attività, a seguito della rinuncia del precedente Consiglio Direttivo, è riuscito a radunare un gruppo di persone, in tutto sei donne e tre uomini che, con grande entusiasmo, hanno voluto scommettere sulla nuova avventura, con l'obiettivo di non fare chiudere il circolo.

GILBERT GAZZOLI

«Malgrado le tante problematiche - spiega la segretaria Agnes Nicolosi - tutte le procedure burocratiche necessarie alla modifica del nuovo consiglio direttivo sono state effettuate. Già definito il prossimo incontro festivo, il 21 novembre 2021, sperando che la pandemia non stravolga i nostri progetti. La nostra gente aspetta con trepidazione questi incontri conviviali, che permettono ai bergamaschi dell'Ile-de-France e ai loro discendenti di incontrarsi, di far festa insieme, ma anche programmare iniziative». «Vogliamo continuare ad organizzare incontri festivi, iniziative sociali e viaggi in Bergamasca - continua Agnes - Ma anche interessare i nostri discendenti alle attività del circolo, per saldare i legami con le radici bergamasche e migliorare la nostra fraternità. A nome del nuovo consiglio direttivo, ringrazio il precedente Comitato e, in particolare, la presidente Nanda Masserini, che si sono impegnati con grande successo. Faremo di tutto per essere in continuità con quanto fatto in precedenza».

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Gilbert Gazzoli	presidente
Jean Bernard Pezzali	vicepresidente
Alberina Colucci Belotti	vicepresidente
Laurette Paolini	tesoriere
Raymond Fontanini	tesoriere aggiunto
Agnès Nicolosi	segretaria
Angelica Sommariva	segretaria aggiunta
Danielle Ricca	*corresponcière*
Viviane Meli	membro tecnico

IL SALUTO DEL PRESIDENTE EBM CARLO PERSONENI

Sono oltremodo felice che il Circolo di Parigi abbia eletto un nuovo Consiglio Direttivo. Segno che l'esperienza fin qui vissuta è stata positiva e continuerà ancora. Formulo al presidente Gilbert Gazzoli e a tutti i nuovi membri i complimenti miei e del Consiglio Direttivo dell'EBM. E auspico di poterci incontrare al più presto, per riannodare con più forza le nostre relazioni e programmare progettualità condivise. Grazie per l'impegno che state dedicando al Circolo, inteso come luogo di promozione e valorizzazione della bergamaschità all'estero. Il tutto, mediante iniziative che esaltino la storia, la cultura e la tradizione "made in BG", come pure le risorse turistiche e i prodotti enogastronomici. Siete delle persone eccezionali e, grazie alla vostra capacità, dedizione e competenza, diventerete certamente i migliori "ambasciatori" della Bergamasca nell'Ile-de-France. Un grazie immenso e riconoscente va alla presidente uscente Nanda Masserini e a tutti i suoi collaboratori, che con spirito volontaristico e dedizione solidale hanno svolto una straordinaria attività di rappresentanza. Nanda resterà nella memoria di tutti, quale presidente vulcanico, ingegnoso, coinvolgente, animato da una verve impareggiabile. E sono convinto che il tutto proseguirà con il nuovo Consiglio Direttivo, dando ulteriori buoni frutti, operando per la tutela dei diritti dei nostri emigranti bergamaschi, garantendo vicinanza, assistenza e sostegno.

NANDA MASSERINI

"È stato magnifico!"

"Sono stati anni fantastici, magnifici, indimenticabili. Ho potuto conoscere tanta gente, fare festa insieme, offrire serenità con tante belle iniziative. Porterò sempre nel cuore questa bella esperienza". Così si esprime Nanda Masserini, 75 anni, presidente uscente del Circolo di Parigi, residente a Neuilly Plaisance. Originaria di Fiorano al Serio, in Val Seriana, si trasferisce a Parigi nel 1956, con i genitori: il papà fabbro, nei cantieri della ricostruzione post-bellica, la mamma sarta, e il fratello Ettore, di 4 anni. Dopo gli studi come stenodattilografa, a 16 anni è assunta come ragioniera alla multinazionale ELF, diventando responsabile dei progetti di fabbricazione del PVC. Nel 1968 si sposa con Jackie Sueur, e dalla loro unione nasce Corinne. Nel 2000, il presidente Emilio Belotti, compagno di banco a scuola di Santo Locatelli, la invita ad entrare nel circolo come segretaria. Nel 2004 la sua nomina a presidente. "Fra le tante iniziative organizzate per i nostri emigranti, ricordo la festa sociale del 23 novembre 2019, nella Sala delle Feste di Rosny sous Bois - sottolinea Nanda - Una festa fantastica, con oltre 520 persone, la metà delle quali non era di origini bergamasche, segno dell'apprezzamento della comunità locale al circolo".

Il cuore solidale di Mario Fadini

Una storia di emigrazione intercontinentale, da Calcinate a Bellinzona, e poi a Stoccarda, passando per l'Eritrea e il Guatemala. Una vita di duro lavoro, di sacrifici, di viaggi lontano da casa, di addii e arrivederci, ma sempre con il sorriso stampato sul viso, e la generosità come biglietto da visita. Questo è Mario Fadini, classe 1934, terzogenito di dieci figli, originario di Calcinate, nella Bassa Bergamasca, dove vive in campagna, alternando il lavoro del contadino con quello di garzone in panetteria. A 15 anni la prima tappa fuori dal paese, ad Arcore, appunto come aiutante in un panificio: ma non solo, anche giardiniere presso Villa Borromeo. Tanto lavoro, e lo stipendio che viene sempre spedito al nonno, l'amministratore della famiglia. Quindi, il servizio militare, come alpino. Pian piano, però, prevale la voglia di conoscere il mondo, lasciare quel futuro già segnato e disegnarne uno nuovo, da solo. Nel 1957, emigra in Svizzera, a Bellinzona, dove fa quello che sa fare meglio, il panettiere, con un sogno nel cassetto, aprire un proprio negozio. Intanto, conosce Margot e nel 1959 si sposa (dal matrimonio nascono tre figli, Peter, Roberto e Angelo): tornato a Calcinate pensa di trovare le risorse per rendere concreto il suo sogno, ma la famiglia non lo asseconda. Riparte, saluta Calcinate per sempre, e nel 1960 si trasferisce in Germania, a Scharnhausen, vicino a Stoccarda, nel Baden-Wurttemberg, dove trova occupazione presso la famosa ditta Robert Bosch. Anche se distante 40 km da casa, nessun problema: Fadini inforca la bicicletta con qualsiasi condizione di tempo, sia d'estate che d'inverno. Poi, nel 1961, trova un piccolo appartamento a Stoccarda, e la qualità della vita migliora. In fabbrica rimane fino al 1971, giusto il tempo per consolidare le sue finanze e lanciarsi, con un socio, in una bella avventura, un'azienda di costruzioni, la "Reuter & Fadini": l'esperienza dura cinque anni. Poi, si mette in proprio, e nel 1976 nasce la "Mario Fadini", azienda edile con sette dipendenti. L'azienda, poi, nel 1990, passa ai tre figli. È Peter il più intraprendente, e la ditta, specializzatasi poi in giardinaggio, prende il nome di "Peter Fadini". Mario vi lavora fino a 72 anni, come dipendente.

Intanto, dagli anni '80, Mario è socio del Gruppo Alpini di Stoccarda. Spirito aperto e solidale, si dedica al volontariato. E nel maggio 1990 viene a sapere da padre Ilarino Marichelli che serviva un pannello solare per un villaggio in Eritrea. Detto, fatto: nel gennaio 1991 il Gruppo Alpini di Stoccarda, del quale Mario è vicecapogruppo, fa pervenire al villaggio di Ebaro, tramite le suore della Divina Volontà, un impianto fotovoltaico completo. Ma non solo: nel 1994, mediante diverse iniziative, gli alpini di Stoccarda, in collaborazione con la Missione Cattolica Italiana, presente in città dal 1978, raccolgono fondi per la costruzione di una scuola elementare ad Ebaro, ben 65.000 euro: durante le ferie, Fadini scende in Eritrea con altri alpini per costruirla. La scuola viene inaugurata il 21 ottobre 1995.

Ormai, Fadini è coinvolto nel volontariato a tempo pieno, collaborando strettamente con la locale Missione Cattolica Italiana, guidata allora da don Luigi Betelli, di Dalmine. Così, contribuisce con entusiasmo alla costruzione di un asilo infantile alla periferia di Città del Guatemala. Questo viene inaugurato il 26 gennaio 1997.

MARIO FADINI CON I FIGLI PETER E ANGELO

Divorziato dalla prima moglie, nel Paese centro-americano Mario incontra Maria Eugenia Lopez Benitez, classe 1955, che diventa la sua seconda moglie nel 1999. Il tutto per una coincidenza: Sandra, la sorella di Maria Eugenia, era sposata con un tedesco ed abitava a Stoccarda, dove Maria Eugenia, nel 1998, la va a trovare. Qui, rivede Mario e, in breve tempo, i due si sposano.

Tanti altri gli aiuti al Guatemala, anche grazie ai buoni rapporti con i missionari bergamaschi. Poi, uno sguardo alla sua Bergamo; e, sempre in collaborazione di don Luigi Betelli, nel 2003 costituisce la delegazione di Stoccarda dell'Ente Bergamaschi nel Mondo: un punto di contatto, uno sportello di aiuto e sostegno agli immigrati bergamaschi e non. Nello stesso anno, per il suo impegno solidale e sociale, vien insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana.

Anche se ora ha 87 anni, e qualche acciacco di troppo, Mario Fadini non molla, e ha ancora in animo tanti progetti.

1° INCONTRO INTERNAZIONALE DEI BERGAMASCHI NEL MONDO (2003), CON L'ON. MIRKO TREMAGLIA

Tutti pronti, ai nastri di... ripartenza

PALMIRO OPRANDI CON LA MOGLIE E LA FIGLIA ALLA CAPANNA DEI CACCIATORI

PALMIRO OPRANDI CON CARLO PERSONENI

Un saluto caloroso giunge dal Circolo di Lucerna.
Dopo la pausa forzata imposta dalla pandemia da Covid-19, qualcosa si sta muovendo sulle sponde del lago: qualche incontro conviviale, estemporaneo, fra gli amici più stretti, ma sempre con la speranza di predisporre un prossimo meeting, tale da richiamare gli iscritti per una ripresa ufficiale delle attività.
È dell'ottobre 2019, infatti, che risale l'ultima uscita dei bergamaschi di Lucerna: si era andati alla Capanna dei Cacciatori, in bella compagnia, per gustare polenta e spezzatino.
Nato 33 anni fa, proprio il 24 aprile 1988, il Circolo di Lucerna si è sempre distinto per la sua intraprendenza. Per 27 anni ha tenuto il timone di comando il Cav. Giulio Rossi, originario di Clusone, ora presidente onorario, ma negli ultimi sei anni il circolo è guidato da Palmiro Oprandi, atalantino doc. Con grande dinamismo, si sta impegnando a riallacciare i rapporti fra gli iscritti, per un rilancio del circolo, che ha bisogno di forze fresche.
Sotto la sua presidenza, nel 2018, si sono festeggiati i 30 anni di fondazione del circolo: una grande festa, ad alta bergamaschità, molto apprezzata. Festa che Palmiro Oprandi sta cercando di organizzare per la riconquistata normalità, dopo la fase di emergenza sanitaria.

IL PRESIDENTE ONORARIO GIULIO ROSSI CON LA MOGLIE IRMA

OTTOBRE 2019, ULTIMA SCAMPAGNATA ALLA CAPANNA DEI CACCIATORI, PRIMA DELLA CHIUSURA PER COVID-19, PER GUSTARE POLENTA E SPEZZATINO

Regno Unito, si ritorna alla normalità. E molti bergamaschi rientrano al lavoro

Il Regno Unito del modello Brexit è pronto a lasciarsi alle spalle il Covid. Mentre l'Europa continua ad arrancare, e alcuni Stati sono in palese difficoltà, il Paese che ha detto addio all'UE con grandi festeggiamenti, fa un altro bel balzo in avanti verso una normalità che, già da alcuni mesi, gli inglesi hanno iniziato ad assaporare. Dal 17 maggio, infatti, ha preso il via la "Fase 3", con la riapertura dei luoghi pubblici al chiuso: pub e ristoranti, hotel, centri ricreativi, cinema, teatri e musei; ma anche degli stadi e degli impianti sportivi, e delle università. Certo, vale ancora il buon senso, la cautela e il distanziamento, ma un grande passo in avanti verso la normalità è stato fatto.

Ebbene, come stanno i nostri emigranti bergamaschi, giovani studenti o lavoratori?

L'Osservatorio sulla migrazione all'Università di Oxford, un'istituzione molto autorevole nel Regno Unito, ha detto che nel 2020 hanno lasciato il Paese, a causa della pandemia e dell'annesso lockdown, quasi un milione di persone, di cui la metà da Londra. Soprattutto giovani, per buona parte impiegati nei settori della ristorazione e dell'ospitalità, nel commercio e nei negozi al dettaglio che, per la cronaca, utilizzano il 30% dei lavoratori stranieri, di cui il 13% europei: si stima che ci siano stati 300.000 tagli di posti di lavoro tra febbraio e novembre 2020.

Ma ora che la pandemia sta arretrando, c'è un rientro dei bergamaschi nella Terra di Albione? Lo chiediamo a Radames Bonaccorsi Ravelli, presidente del Circolo di Londra, da sempre attivo nella vicinanza, nel sostegno e nell'assistenza ai nostri emigranti.

"Dopo molto mesi di permanenza in Italia, i nostri ragazzi sono stati richiamati dalle loro compagnie o società a riprendere il loro posto di lavoro. Sebastian Gatti, per esempio, dopo cinque mesi a Bergamo, ha ripreso il suo posto di lavoro, come pure il suo appartamento. Lo stesso per Anna Personeni, che è tornata a lavorare come assistente di una catena di caffetterie, a Londra; e anche per Alessio che, dopo nove mesi trascorsi a casa, è ancora responsabile del suo negozio, a Londra. Poi, c'è Pasquale De Gregorio, pure lui richiamato al suo lavoro.

RADAMES BONACCORSI RAVELLI CON ANNA PERSONENI...

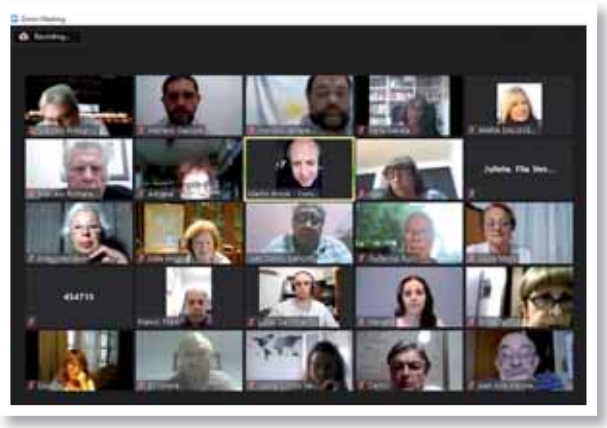
...E PASQUALE DE GREGORIO

Nel periodo di chiusura per l'emergenza sanitaria, i ragazzi con i quali abbiamo stretti contati hanno continuato a ricevere lo stipendio senza problemi. Ormai, dopo alcuni mesi, tutti i ragazzi sono stati richiamati dalle loro rispettive compagnie. Mi meraviglia che la TV e i giornali italiani continuino a dare informazioni errate su Londra: Londra ha bisogno di personale straniero. Il vero problema è la Brexit e la difficoltà ad avere il visto d'ingresso, come pure il fatto che i ragazzi che hanno la possibilità di lavorare a Londra non vogliono più fare i camerieri nei ristoranti e nei coffee-shop.

Per il resto, i bergamaschi nel Regno Unito stanno tutti bene, vaccinati con AstraZeneca e tutti vivi, come i nostri soci fondatori del circolo. Il nostro compito, come Ente Bergamaschi nel Mondo in U.K. è quello di continuare ad aiutare i nostri concittadini e tutti coloro che richiedono aiuto. Sono molte le richieste di assistenza che ricevo attraverso il whatsapp dell'EBM, e con l'aiuto della chiesa italiana e di padre Andrea e padre Giuseppe, il nostro contributo diventa sempre più capillare, ma anche sempre più complicato. Speriamo che vengano alleggerite quanto prima le restrizioni della Brexit".

RADAMES BONACCORSI RAVELLI CON SEBASTIAN GATTI

Presentato il "Museo Virtual de la Inmigración Italiana"



Marzo 2021, una data importante per gli emigranti italiani in Argentina. È stato presentato, in videoconferenza, alla presenza delle associazioni italiane della Circoscrizione consolare di Rosario, il Museo Virtual de la Inmigración Italiana (MUVII): un progetto del Comites di Rosario, realizzato grazie al finanziamento della Direzione Generale per gli Italiani all'estero del MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale). Erano presenti i membri del Comites di Rosario, il Console Generale d'Italia Martin Brook, i membri del CGIE di Argentina, i presidenti dei Comites di Argentina e i presidenti delle associazioni italiane della Circoscrizione consolare.

Il Museo Virtuale sarà una piattaforma che documenterà l'apporto fornito nei decenni dagli italiani per lo sviluppo di questa area dell'Argentina, sotto diversi aspetti: socioculturale, artistico ed economico. Il Museo realizzerà, in modalità virtual, conferenze e mostre, per far riscoprire alla comunità italo-argentina le proprie origini: il tutto, per sviluppare i rapporti tra i due Paesi e riflettere sul turismo delle radici.

"L'idea di realizzare un museo sull'immigrazione italiana parte da lontano - ha commentato il Presidente del Comites di Rosario **Franco Tirelli** - Ma i tentativi non sono mai andati a buon fine. Quindi, ben venga un museo virtuale".

"Quando Franco Tirelli e Mariano Gazzola (vicesegretario generale per l'America Latina del Cgie) vennero in Consolato e chiesero sostegno per il museo, dissi di sì - ha affermato il Console Generale d'Italia a Rosario, **Martin Brook** - E, benché i tempi non fossero dei migliori, scrivemmo al MAECI: in poco tempo, la Farnesina, sempre sensibile a questi temi, ci appoggiò e ci diede l'aiuto economico necessario".

Già in passato il Consolato organizzò una mostra sul tema della migrazione italiana, alla quale parteciparono i membri della collettività di Rosario. Fu un evento che toccò il cuore di molti e da questo evento nacque l'impulso per andare avanti. "L'immigrazione italiana è una pagina nobile e importante, ma anche molto dolorosa - ha continuato Brook - Abbiamo il dovere di sottolineare questi momenti storici che toccarono le vite dei nostri bisnonni, nonni e padri: lasciare il proprio Paese è sempre molto complicato. I nostri avi si incontrarono qui, in Argentina, con i compatrioti e si aiutarono per un lavoro o per una casa, alleviando così il dolore. Ci fu molta solidarietà e ora abbiamo il dovere di ricordare queste pagine fondamentali della storia italiana, che è poi una storia che condividiamo con l'Argentina. Per andare avanti e guardare al futuro, dobbiamo essere orgogliosi del passato".

"Sebbene sia ancora agli inizi - ha proseguito Tirelli - tutte le associazioni della Circoscrizione consolare sono chiamate a collaborare per realizzare il museo. Chi possiede oggetti, documenti, foto che fanno parte di una storia di immigrazione è invitato a registrarsi per digitalizzare il materiale, che verrà categorizzato e caricato su una pagina web, disponibile a tutti i visitatori. È desiderio di tutti i Comitati che questo Museo Virtuale sia una roccaforte dell'immigrazione italiana nell'area, e che serva da pilastro per le generazioni future. Sono in fase di stipula accordi strategici con altri progetti correlati, ricercatori, Università e Scuola di Museologia della città".

MANIFESTO DEL MUSEO VIRTUALE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Alla presentazione sono intervenuti anche il vicesegretario generale per l'America Latina del CGIE **Mariano Gazzola**, il segretario del Comites di Rosario **Lucas Del Chierico**, la responsabile tecnica del MUVII **Mariana Del Chierico**, il consigliere CGIE per l'Argentina **Guillermo Rucci**, il consigliere CGIE per l'Argentina e presidente della Federazione delle Società Italiane di Mar del Plata **Marcelo Carrara,** il consigliere del Comites di Rosario **Marcelo Pintagro**, la responsabile della pagina social "Reconquista del Ayer" **Silvina Bonastre** e la ricercatrice dell'Universidad Nacional del Litoral di Santa Fe **Adriana Crolla**.

La sede del Club Italiano di Rosario si rimette a nuovo

Lo scorso 7 maggio, il Club Italiano di Rosario ha iniziato la ricostruzione della sua storica sede, che da cinque anni era caduta in degrado e abbandono. Merito del nuovo Consiglio di Amministrazione, presieduto da Marcelo Castello, che ha avviato questo intervento in stretta collaborazione con il Console Generale d'Italia a Rosario Martin Brook, il Comites di Rosario, tramite il suo presidente Franco Tirelli, che è anche presidente del locale circolo dell'EBM e coordinatore MAIE Argentina, la comunità italiana e tutti i cittadini di Rosario. "Dapprima, abbiamo siglato un accordo con la Facoltà di Architettura per avere un rapporto sullo stato di degrado della struttura e gli interventi da fare - spiega Franco Tirelli - Sulla base di ciò, si è deciso di iniziare con la ricostruzione della facciata e la sistemazione degli scarichi, per bloccare il deterioramento dei muri e delle fondazioni causato dall'umidità. Intanto, si è ripulito il tetto dai detriti e chiuso un enorme buco creatosi nel 2018. Inoltre, si sono trasferiti e riordinati gli oltre 300 libri della biblioteca, alcuni risalenti all'800. La Sede del Club (i soci sono 1.400, ndr) è un edificio molto prezioso, situato nel centro storico della città: ha un lucernario di vetro colorato, che rappresenta un meraviglioso mosaico, dichiarato dal Comune di Rosario patrimonio storico della città. Inoltre, ci sono un teatro, che può ospitare circa 250 persone, una sala riunioni, un buffet, la segreteria e la sala casinò, che ha tavoli italiani originali. L'idea è di ripristinare tutto".

"Sia chiaro - continua Tirelli - Tutto questo lavoro viene portato avanti grazie all'aiuto dei membri della comunità italiana di Rosario, insieme al presidente del Club Italiano Marcello Castello. Orgoglio italiano".

Ad un recente sopralluogo ai lavori erano presenti il Segretario alla Cultura della Città di Rosario Dante Taparelli, il Console Generale d'Italia a Rosario Martin Brook, il presidente del Club Italiano Marcelo Castello e il suo tesoriere Daniel Liguori, e Franco Tirelli.

IL COMITES INCONTRA L'ASSOCIAZIONE "UNIONE E BENEVOLENZA" DI SANTA FE

Nello scorso mese di maggio, una delegazione del Comites di Rosario, formata dal presidente Franco Tirelli, dal vicepresidente Mariano Gazzola e dal consigliere Gustavo Marzioni, ha incontrato la nuova presidente dell'Associazione di Mutuo Soccorso "Unione e Benevolenza" di Santa Fe de la Vera Cruz.
L'associazione, infatti, è ora guidata da Maria Ester Valli, la prima donna alla guida dell'associazione "Unione e Benevolenza", fondata nel 1861 in quella che da allora è diventata la "pampa Gringa" (da *gringo*, come venivano soprannominati all'epoca gli italiani).
Il Comites, ribadendo le sue congratulazioni per il prestigioso incarico, ha consegnato alla presidente Valli una bandiera italiana, augurando buon lavoro.

FRANCO TIRELLI

LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE

IL COMITES DI ROSARIO INCONTRA LA "UNIONE E BENEVOLENZA"

La pandemia blocca i bergamaschi in Brasile

Quattro mesi sono trascorsi da quel terribile febbraio 2021, quando, colpiti dalla "variante brasiliana" del Covid-19, oltre un migliaio di italiani si è visto bloccare i voli di rientro in Italia dall'ordinanza del Ministro alla Salute Roberto Speranza, che li obbligava a soggiornare a proprie spese nelle località sudamericane. Un blocco dei voli che è durato alcune settimane, tanto che molti di loro, fra cui alcuni bergamaschi, hanno promosso e lanciato un appello al Presidente Sergio Mattarella, perché quell'ordinanza venisse modificata.

ANDREA CAPELLI E FAMIGLIA IN VISITA A BERGAMO

Tutti in attesa di un via libera per il rientro, dopo un periodo di lavoro o di vacanza (in Brasile era estate); tutti in agitazione, alla ricerca di un escamotage per aggirare l'ostacolo; tutti arrabbiati per le lentezze burocratiche; tutti in fermento, nella speranza di un volo organizzato dall'Ambasciata italiana in Brasile, con partenza da Rio de Janeiro, come già successo a marzo 2020, all'insorgere dell'emergenza Covid-19. Insomma, un periodo non certo bello, di cui ne sa qualcosa il geom. Andrea Capelli, presidente del Circolo di San Paolo dell'EBM: "Erano una decina i bergamaschi bloccati qui, su un centinaio che vive a San Paolo. Era difficile spiegarsi e accettare quelle restrizioni, visto che tutto funzionava normalmente, le spiagge erano piene e i bar e i ristoranti erano aperti, seppur con le solite precauzioni. Eppure, sono stati cancellati tanti voli. Alcuni turisti hanno trovato un escamotage per tornare in Europa, con voli diretti a Londra, Amsterdam o Bruxelles: fare tappa lì e poi raggiungere l'Italia. Ma era una soluzione poco praticabile e rischiosa. Poi, finalmente, tutto si è risolto e tutti sono riusciti a rientrare".

Ma attenti. Ora, sembra di essere al punto di prima. Anzi, con problemi di rientro molto più gravi. Per gli italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe Italiana Residenti all'Estero) c'è di mezzo la vaccinazione anti-Covid. "Qui, in Brasile ci si vaccina soprattutto con il CoronaVac, il vaccino cinese, in base ad una collaborazione con l'Istituto Butantan di San Paolo - sottolinea Capelli - Ma questo vaccino non è autorizzato dall'Unione Europea, quindi, neanche dall'Italia; così gli italiani, e con loro i bergamaschi, non possono rientrare. Siamo molto arrabbiati per questa situazione: qui, ci sono poche dosi di Pfizer, Moderna, J&J o Astrazeneca, e se non ci copriamo con questi vaccini non si rientra. È da un anno e mezzo che non vedo i miei genitori e familiari: l'ultima volta a Bergamo è stata dal 7 al 23 febbraio 2020. Da allora, più nulla".

Andrea Capelli, 47 anni, geometra (titolo conseguito all'Istituto "G.Quarenghi"), è un bergamasco doc di Borgo Santa Caterina, che vive a Caieiras, un centro a 20 minuti di auto da San Paolo. Sposato con una italo-brasiliana, è padre di due figli: Manuela, nata nel 2008 a Londra, e Leonardo, nato nel 2011 a San Paolo del Brasile. Nella terra verde-oro si è trasferito nel 2010. Prima, però, è stato 11 anni a Londra, dove per otto anni ha ricoperto l'incarico di presidente del Circolo di Londra dell'EBM.

"È quattro anni che guido il circolo paulista dell'EBM - prosegue Andrea Capelli - Ho preso il posto di padre Alessandro Zanchi, saveriano di Nembro, che nel 2017 è dovuto andare in missione nel nord del Brasile. Il circolo conta circa 100 membri, è molto attivo e, prima dell'emergenza Covid-19, promuoveva diverse iniziative, fra raduni e feste, per ricordare le tradizioni bergamasche. Volevo tornare a Bergamo l'estate scorsa, ma per la pandemia ho rinviato. Poi, anche mia moglie è stata contagiata. Sono in contatto costante con mio fratello che vive a Seriate e mia sorella alla Malpensata. Sto aspettando il vaccino, per poter rivedere loro e la mia Bergamo. Sono tifosissimo dell'Atalanta, e volevo tanto assistere alla finale di Coppa Italia contro la Juventus. Peccato".

Capelli guida un circolo con una pattuglia di bergamaschi fieri delle proprie radici: "Qui, in Brasile, fino a oche settimane fa, ci si vaccinava con il CoronaVac, il vaccino cinese, in base ad una collaborazione con l'Istituto Butantan di San Paolo - sottolinea Capelli - Ma questo vaccino non è autorizzato dall'Unione Europea, quindi, neanche dall'Italia; così gli italiani, e con loro i bergamaschi, da mesi non possono rientrare. Siamo molto arrabbiati per questa situazione: fortunatamente, da metà giugno, ci si vaccina anche con Astrazeneca, così possiamo rientrare, ma solo dopo il 31 luglio. È da un anno e mezzo che non vedo i miei genitori e familiari: l'ultima volta a Bergamo è stata dal 7 al 23 febbraio 2020. Da allora, più nulla.

DA SX, STEFANO CANONICO, PADRE ALESSANDRO ZANCHI E ANDREA CAPELLI

Web e social per intercettare giovani emigranti

Buondì! Non parlo da Rio de Janeiro, ma dalla Val Cavallina, perché ho ripreso residenza a Pianico, mio paese di nascita, dove ho casa. Al momento, i miei due figli ítalo-carioca e mia moglie brasiliana continuano a vivere a Rio de Janeiro. Alcuni bergamaschi della città, per la pandemia e la crisi economica, son rientrati in Italia, mentre i restanti sono per lo più lavoratori esterni di aziende italiane che vanno e che vengono dal Brasile.

A differenza del Circolo di San Paolo, noi non siamo un gruppo numeroso, ma comunque offriamo sempre assistenza a quanti hanno bisogno di "noi", anche se non sono bergamaschi: un punto di riferimento, un primo appoggio per chi vuol vivere a Rio che, fra città e provincia, conta 16 milioni di abitanti.

Anche se un piccolo gruppo, noi ci siamo: peraltro, mia moglie è avvocato e parla italiano; quindi, può seguire eventuali problematiche amministrative e burocratiche (si pensi al centinaio di italiani bloccati lo scorso febbraio per lo stop dei voli verso l'Italia, ...).

RAIMONDO MORETTI E LA MOGLIE

Inoltre, mio figlio è maggiorenne e può sostituirmi, se dovessi continuare a stare in Italia e loro volessero rimanere ancora a Rio de Janeiro (la pandemia ha sconvolto i piani un po' per tutti, specialmente per famiglie come le nostre che hanno interessi sia in Italia che in Brasile).

Quindi, confermo la mia disponibilità a dare supporto all'EBM nella sede di Barra da Tijuca, nella mia casa brasiliana (in Brasile non si usa dare l'indirizzo esatto, per motivi di sicurezza...).

Per info: (21) 9 9634.1991 r.morettiltda@gmail.com).

Anche se siamo in emergenza sanitaria, ci tengo molto a continuare a sostenere l'EBM. Lo faccio soprattutto per i giovani "made in BG" che vengono in Brasile per studiare o lavorare: se non aiutiamo i giovani, perdiamo il 90% di possibilità che la nostra cultura possa continuare a esistere.

Ma per farlo, dobbiamo utilizzare i "loro" strumenti di contatto e relazione, i canali social, le videoconferenze, le videochiamate in whatsapp. Del resto, la pandemia ha obbligato a prendere in considerazione il mondo del web.

Ormai, sono da favorire e scegliere queste nuove forme di interconnessione, altrimenti si rimane indietro. In Brasile, le generazioni di emigranti bergamaschi anni '50, '60 e '70 conoscono e ricordano bene la realtà bergamasca, ma per le generazioni successive è tutta un'altra storia e se non si cambia modalità di relazione diventa difficile coinvolgerli, e alla fine ci si ritrova sempre fra noi "anziani", senza fare passi avanti. Tentar non nuoce, di sicuro!

Raimondo Moretti

RAIMONDO MORETTI, AL CENTRO, IN PIAZZA VECCHIA CON GIOPÌ E LA MARGÌ

Neuchâtel celebra il 30° di fondazione

Un anno importante, il 2021, per il Circolo di Neuchâtel. Si festeggia il 30° anniversario di fondazione del circolo. Era il 25 marzo 1991, infatti, quando un gruppo di emigranti bergamaschi, sostenuti da don Pietro Natali, decise di costituire il circolo. Il primo presidente fu Giuseppe Medolago, che rimase in carica fino al 1999 (purtroppo, è deceduto due anni fa). Dal 2000, è Valeria Generoso a guidare il circolo, con una piccola parentesi, dal 2003 al 2005, in cui presidente è stato Valerio Maj.

VALERIA GENEROSO

ALCUNI SOCI DEL CIRCOLO DI NEUCHÂTEL

"Speriamo veramente di festeggiare il 30° anniversario del circolo - sottolinea Valeria Generoso - Questa lunga pausa, connessa alla pandemia, ci ha fatto capire ancora di più l'importanza delle relazioni, degli incontri, delle nostre iniziative. Vogliamo tornare quanto prima a stare insieme. In questi anni, abbiamo organizzato tante attività: viaggi a Bergamo, alle Cinque Terre e in tante altre località turistiche; pranzi e pic-nic; feste con i bambini per Santa Lucia; la tradizionale "Polenta e Quaglie", con canti, balli e giochi. Tante iniziative per i nostri connazionali. Purtroppo, dobbiamo lamentare l'aumento dei costi di organizzazione di certe iniziative: se non arrivano contributi, alcune dovremo annullarle. Sottolineo, poi, la nostra attenzione alla solidarietà, con il sostegno alle attività missionarie di suor Maria Rita, in Brasile, e alla promozione culturale, come la recente nostra partecipazione alla "Settimana dell'Europa", dove abbiamo allestito uno stand informativo sulle bellezze di Bergamo e della Lombardia. Insomma, il nostro programma di iniziative è vario: speriamo che possano ritornare in calendario, all'interno di una ritrovata normalità".

I SOCI FONDATORI, NEL 1991: GIUSEPPE SALVI (VICEPRESIDENTE), SILVANA FERRARI (CONSIGLIERE), VALERIA GENEROSO (CONSIGLIERE), BARBARA BENA (CONSIGLIERE), GIOACCHINO FUSTINONI (CONSIGLIERE), GIUSEPPE MEDOLAGO (PRESIDENTE), LUIGI ROTA (CONSIGLIERE), BATTISTA GRITTI (CONSIGLIERE), ALFIO SCHIAVI (CONSIGLIERE), GIAMBATTISTA BORDOGNA (CONSIGLIERE).

Bergamaschi nel mondo... catalano

Sono trascorsi ormai più di quattro anni dal mio arrivo a Barcellona. Invitato dall'allora Direttore dell'EBM Massimo Fabretti ad aprire la delegazione, mi resi conto che, qua e là, sparsi per la capitale catalana, c'erano diversi emigranti orobici che, come me, avevano cercato fortuna oltralpe. La peculiarità di Barcellona è quella di essere una città estremamente giovane e viva, motivo per cui chi vi si trasferisce non lo fa necessariamente e solo per migliorare la propria condizione professionale, bensì per il clima, per fare esperienze nuove o solamente per cambiare un po' aria...

Giampiero e Lisa, per esempio, originari di Bergamo, vivono qui da circa 40 anni, per via del lavoro di chimico di lui. Luigi, invece, viene da Dalmine e ha lavorato diversi anni come commerciale per poi dedicarsi alla sua associazione umanitaria che opera in Senegal. C'è, poi, Marta, di Alzano, neomamma di Alessandro, che si è trasferita qui per vivere il suo sogno d'amore con il bolognese Alberto. Mentre il selvinese don Luigi Usubelli guida la comunità cristiana italiana di migranti a Barcellona da ormai sette anni.

Ma tanti sono i nostri amici. Gigi, di Calolzio, pilastro del *"PolentOne"* della Sagrada Familia, che si è rimesso in moto... dopo un brutto incidente. Andrea, di Bagnatica, sposato con una ragazza catalana, papà di due bellissimi bambini. Eugenia, rientrata pochi anni fa a Treviglio, dopo aver dato alla luce due splendidi gemelli. Alain, svizzero di nascita ma dal papà "rocciosamente" bergamasco. Marco, rientrato a Barcellona dalla Cina, Giulia, Dany e moltissimi altri.

Ah, ci sono anche io! Beppe, di Bergamo (zona stadio), insegnante di religione alle medie italiane e dipendente in un'azienda di macchine per l'imballaggio. Scrivo libri (ogni tanto) e mi sto facendo un po' le ossa fuori dalla nostra terra.

La nostra delegazione, seppur con pochi numeri, è attiva: ci ritroviamo per fare quattro chiacchiere e condividere le nostre esperienze, ci unisce la nostra origine, la Bergamasca. È bello raccontare dei luoghi da cui proveniamo, di casoncelli e *pà e salàm*, di Atalanta e di ormai inusuali espressioni dialettali... ma soprattutto il ritrovarci ci permette di continuare a respirare l'aria di casa, perché per tutti noi Bergamo non smetterà mai di essere la "nostra" casa.

Purtroppo, il Covid-19 ha limitato le occasioni per incontrarci, ma la voglia non manca e con l'arrivo dell'estate, sicuramente ci ritroveremo, non "*...come le star a bere del whisky al Roxy Bar...*" (come cantava Vasco Rossi), ma davanti ad una bella *grigliata con su la polenta*, ed il Gigietto che la mena, mentre gli altri brindano davanti ad un buon bicchier di vino, aspettando due costine. Non saranno tutti prodotti nostrani bergamaschi, ma ci accontenteremo! E se qualcuno ha voglia di aggiungersi a noi... lo aspettiamo volentieri. *Fins aviat!*

Beppe Vailati

LUIGI

GIULIA

GIGI

MARTA E ALBERTO CON IL FIGLIO ALESSANDRO

GIAMPIERO E LISA

ANDREA E GIUSEPPE

Ente Bergamaschi nel Mondo
Circolo di La Louvière

Appuntamento al prossimo "ritrovo bergamasco"

IL PRESIDENTE DELL'EBM CARLO PERSONENI PREMIA GIULIANA TOSELLO • GIULIANA TOSELLO E IL MARITO • LA SEGRETARIA DEL CIRCOLO, NADIA BENEDETTI

Un *annus horribilis* il 2020, anno di diffusione globale del virus Covid-19. E anche per i bergamaschi che si riconoscono nel Circolo di La Louviere è stato un anno da dimenticare, tanto ha condizionato negativamente la sfera sociale ed economica, per via delle pesanti restrizioni imposte alle attività e alla socialità. Senza dimenticare la solitudine provocata dal distanziamento sociale, che ha ancora di più penalizzato le relazioni.

"Comunque, anche se condizionati pesantemente, abbiamo cercato di essere creativi - afferma Nadia Benedetti, segretaria del circolo - In particolare, di comunicare attraverso le nuove tecnologie, di essere attenti alle nostre famiglie, ai nostri vicini, ai nostri parenti in Bergamasca, utilizzando i social e i meet virtuali. Ma soprattutto di confortare i nostri genitori, di stare vicino alle persone anziane chiuse nelle loro case di riposo, di sorridere, anche se attraverso la mascherina, e rimanere il più possibile sereni di fronte alla loro solitudine. Purtroppo, alcuni nostri soci, quelli della prima ora, che avevano contribuito ad avviare il circolo, ci hanno lasciato. Ovviamente, le attività previste per il 2020 sono state mandate in archivio, e anche il nostro tradizionale "raduno di ottobre" è stato annullato. Sebbene le restrizioni si stiano allentando, per l'autunno 2021 non è possibile prevedere nulla: la location, la data, il catering, i tempi di organizzazione sono troppo aleatori. Vedremo più avanti cosa fare, sperando in un *annus mirabilis*: se il contesto ce lo consentirà, vorremmo riproporre il nostro tradizionale "pranzo bergamasco", e anche rendere omaggio al nostro poeta Giovanni Bacis, che tutti ricordano essere stato il nostro secondo presidente, deceduto nel dicembre 2018".

Il Consiglio Direttivo del Circolo di La Louviere è composto da Giuliana Tosello, presidente; Angelo Pupulin, vicepresidente; Rosalba Bacis, pubbliche relazioni; Yves Coppens, tesoriere; Nadia Pesenti; Nadia Benedetti, segretaria.

DAI CIRCOLI

CIRCOLO DI BRUXELLES

ANTONELLO PEZZINI NOMINATO "ESPERTO DI EFFICIENZA ENERGETICA" DAL MINISTRO CINGOLANI

ANTONELLO PEZZINI

Applausi dell'Ente Bergamaschi nel Mondo al prof. Antonello Pezzini, Presidente Onorario del Circolo di Bruxelles dell'EBM, nominato dal Ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani esperto sulle tematiche dell'efficienza energetica. E' l'ennesimo successo professionale di Pezzini, il giusto riconoscimento della alta competenza maturata nel campo dell'energia sostenibile e dell'innovazione tecnologica. Un motivo di orgoglio per l'EBM, che non manca mai di ringraziarlo per la sua grande disponibilità nell'accoglienza che riserva alle delegazioni di studenti e amministratori bergamaschi in visita all'Unione Europea.

Il prof. Antonello Pezzini ha insegnato Economia all'Università degli Studi di Bergamo. Presidente dell'Associazione Artigiani di Bergamo, vicepresidente nazionale di Confartigianato e membro di Giunta della Camera di Commercio di Bergamo. Dal 1994 è consigliere al Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), a Bruxelles, un ente che esprime pareri funzionali al lavoro della Commissione e del Parlamento Europeo. Lo scorso anno, ha ricevuto dall'UNI, Ente Italiano di Normazione, il "Premio Scolari" 2020, per il suo impegno nella valorizzazione, nel contesto europeo, della normazione tecnica volontaria, quale strumento di competitività per le aziende, a sostegno della sostenibilità e dell'economia sociale.

CIRCOLO DI SELONCOURT

Auguri allo "storico" emigrante Virgilio Mazzoleni

Ha festeggiato 91 anni Virgilio Mazzoleni, valdimagnino doc, storico presidente del Circolo di Seloncourt. E lo ha fatto in famiglia, circondato dall'affetto dei suoi cari, in particolare i nipoti e i pronipoti Gregory, Ambre, Valentin, Mia Aylo e Enzo. Tantissimi auguri anche da parenti ed amici, molti dei quali residenti nel dipartimento del Doubs, in Borgogna-Franca Contea. L'Ente Bergamaschi nel Mondo lo ricorda con riconoscenza, fattivo promotore del Monumento all'Emigrante, presso il santuario della Madonna della Cornabusa, a Cepino, in Valle Imagna.

VIRGILIO MAZZOLENI IN FRANCIA • MUSEO DELL'EMIGRANTE ALLA MADONNA DELLA CORNABUSA, CEPINO (VALLE IMAGNA)

CIRCOLO DI GINEVRA

In autunno, previste le prime manifestazioni

Il 2020 è ormai alle spalle. L'emergenza sanitaria connessa alla pandemia da Covid-19 sta pian piano rientrando e anche a Ginevra, la stupenda città elvetica affacciata sul Lago Lemàno, la socialità sta migliorando, riprendendo i suoi normali ritmi.
Ovviamente, lo scorso anno l'attività del circolo è stata bloccata, ma l'attuale Comitato è già all'opera per un pronto rilancio, valutando di organizzare nella prossima stagione autunnale una serie di incontri e manifestazioni.

Comitato del Circolo di Ginevra: Stefano Lazzaroni (presidente), Marco Magoni (vicepresidente), Moïse Longhini (segretario), Mario Arnoldi (tesoriere), Jean-Jacques Imberti (vicetesoriere), Corinne Aebischer (assistente sociale), Pier Maria Rota (vice-assistente sociale); nonché i consiglieri Liselotte Gasser-Arnoldi, Caterian Alcaini-Grippo, Mirella Lippi-Lazzaroni.

CIRCOLO DI LOSANNA

Si attende il "via libera" per ripartire

Una parentesi drammatica, la pandemia da Covid-19, che ha sconvolto la vita quotidiana, limitando la socialità, le relazioni, gli incontri. È successo anche a Losanna, dove il locale circolo dell'EBM ha dovuto fare i conti con le restrizioni e le disposizioni per la sicurezza sanitaria. "Come accaduto a tutti gli altri circoli, abbiamo dovuto annullare tutte le manifestazioni previste per il 2020 - spiega il presidente Gianni Turelli, capitano di lungo corso, alla guida del circolo dal 1989 - Avevamo da poco festeggiato il 35° di fondazione, nel 2018; non immaginavamo che di lì a un anno tutto venisse bloccato dal virus. L'inverno a cavallo fra il 2019 e il 2020 è stato denso di preoccupazione e di paura, sentimenti che hanno toccato anche i nostri soci. Abituati tutti gli anni ad organizzare eventi e feste sociali, è stato per noi traumatico azzerare i nostri programmi. Ora, viviamo nella speranza che tutto ritorni alla normalità, e che già in questo 2021 si possano riprendere le nostre abitudini". Il Circolo di Losanna è nato il 23 aprile 1983, nei locali della Missione Cattolica Italiana di Losanna, grazie ai contatti che il gruppo dei bergamaschi della Vallée de Joux, guidati dall'infaticabile Vittorino Pellegrini, aveva con l'allora maestro del Liceo "Vilfredo Pareto" Antonio Acerbis. E fu proprio quest'ultimo ad essere eletto primo presidente. "Fu chiamato Circolo di Losanna, anche se comprendeva tutto il Cantone di Vaud - continua Gianni Turelli - A quella storica riunione, infatti, erano presenti bergamaschi di Montreux, Vevey, Losanna, Morges, Yverdon e, come detto prima, della Vallée de Joux. Proprio sulla storia dei bergamaschi della Vallée de Joux e del Nord Vaudois il Centro Studi Valle Imagna pubblicherà in seguito un libro a loro dedicato: Bergamaschi emigrati nel Secondo Dopoguerra, soprattutto per lavorare nel settore dell'orologeria per quanto riguarda le donne e come boscaioli per gli uomini. Nel 1985, Antonio Acerbis rientra in Italia, e così è Marco Turelli a prendere il suo posto, fino al 1991, quando anche lui rientra in Italia (purtroppo, ci ha lasciato nel 2000 per una grave malattia). Dopo Marco Turelli, la presidenza passa nelle mani di Emilio Pesenti, fino al 1988. Quindi, l'anno dopo entro in campo io, sostenuto da un Comitato attivo e dinamico, grazie al quale vengono proposte tante feste, molto apprezzate, come la festa campestre, la castagnata, Santa Lucia. Fino allo stop dello scorso anno".

GIANNI TURELLI

IL COMITATO

Presidente: Gianni Turelli
Vicepresidente: Antonia Bettinelli
Segretario: Vittoria Di Bella
Tesoriere: Maria Giovanna Balduzzi
Consiglieri: Luigi Bertocchi, Gabriele Pesenti, Laura Pesenti

CIRCOLO DI LIEGI

Si aspettano nuove leve per ripartire con più slancio

Sono trascorsi soltanto due anni da quella stupenda festa, nella "Salle de la Jeunesse" di Seraing, con oltre 200 invitati, che ha celebrato il 50° anniversario di fondazione del Circolo di Liegi. Un bel momento conviviale, dai forti sapori orobici, alla presenza del presidente dell'EBM Carlo Personeni, che ha donato al presidente del circolo Paride Fusarri due targhe-ricordo e ha consegnato 25 medaglie ai consiglieri che si sono succeduti negli anni. Sembra ieri, ma nel mezzo ci sono stati due anni difficili: la pandemia, il distanziamento sociale, le limitazioni agli incontri. Tanti motivi che hanno bloccato l'attività del circolo, già rallentata di suo, non tanto per il suo mezzo secolo di vita, ma per l'elevata età dei soci. "Liegi è una città fantastica, accogliente e generosa, dalle grandi opportunità - spiega Paride Fusarri, 80 anni, originario di Castro - La comunità locale, e quella della Vallonia, ha sempre aperto le sue braccia alla migrazione bergamasca, qualificandosi per una grande solidarietà. E anche il circolo, uno dei più vecchi dell'EBM, si è sempre distinto per vicinanza e assistenza, mantenendo vive le relazioni con la terra di origine. Tante iniziative, come la festa di Carnevale, la festa di primavera, il picnic estivo, la festa dei pensionati. Ma ora l'età si fa sentire, i soci sono ormai tutti avanti con gli anni, alcuni anche malati, e la voglia di fare si sta attenuando, con il rischio che prima o poi, se non si vede un ricambio generazionale, questa bella esperienza finisca. Ci vuole qualcuno che smuova le acque e si dia da fare, che prenda in mano il circolo e lo faccia ripartire, con più slancio, nuovi stimoli. Certamente, coinvolgendo i nuovi migranti bergamaschi, soprattutto i giovani". In effetti, le speranze di una pronta ripartenza ci sono: da un lato, un archivio ancora ben nutriti di vecchi soci bergamaschi, che potrebbero convincere i propri figli e nipoti ad impegnarsi, dall'altro i nuovi ingressi di migranti bergamaschi, in Belgio per studio o per lavoro. Da questo mix potrebbe scoccare la scintilla per una nuova stagione del circolo.

PARIDE FUSARRI

La candela è sempre accesa a Perth

IL PRESIDENTE SAVERIO MADASCHI CON LA MOGLIE CHRISTINA, LE SORELLE TAGLIAFERRI E BETTY BENDOTTI

LA FAMIGLIA ARRIGONI

Speriamo vivamente che tutti i bergamaschi stiano bene in questo orribile periodo di emergenza Covid-19. Qui, in Australia, vuoi per un miracolo vuoi per un governo molto severo, andiamo abbastanza bene. E ci auguriamo che presto le cose si possano sistemare e che si ritorni alla normalità.

Ovviamente, nel 2020, non abbiamo potuto incontrarci e nemmeno partecipare ad una Messa. Ma lo scorso mese di febbraio, complice una migliorata situazione generale, ci siamo rivisti e incontrati durante un picnic: eravamo una cinquantina, tutti felici. Questo ci ha confortato molto e subito abbiamo messo in calendario una delle nostre annuali iniziative, la Festa di Sant'Alessandro, patrono di Bergamo, che festeggeremo a fine agosto. Una festa importante, alla quale i bergamaschi del Western Australia sono molto legati. Speriamo che tutto vada bene.

Ma se questo evento ci riempie di speranza, qualcos'altro ci preoccupa. Il nostro gruppo diminuisce di numero ogni anno: i vecchi immigrati non ci sono più e, di conseguenza, le loro famiglie non partecipano più alle iniziative proposte.

Noi, ormai, ci siamo integrati benissimo con la comunità australiana, e anche i giovani discendenti di famiglie italiane vogliano integrarsi al più presto, per trovare lavoro o amici.

Basti pensare che in 20 anni i soci sono passati da 150, in rappresentanza di una cinquantina di famiglie, ad appena 100.

Noi, comunque, non demordiamo e cerchiamo sempre di proporci come sportello di aiuto e assistenza per i nostri amici bergamaschi che scelgono di venire in Australia.

Siamo un piccolo gruppo, ormai, ma fiero delle nostre radici bergamasche. La candela è sempre accesa a Perth.

Salutoni a tutti,

Saverio Madaschi

FESTA DI SANT'ALESSANDRO

SANDRO E ANTHEA BRIGNOLI

Diego Rodeschini, "Lo Svizzero"

Tradizione e innovazione in pasticceria, il segreto è la passione

Dalla Valle Imagna al Cantone di Neuchâtel. Una tratta di emigrazione fra le più battute negli anni '50 e '60 dalle famiglie valdimagnine, alla ricerca di più vantaggiose opportunità di lavoro e di un futuro migliore per i propri figli. Un trasferimento che per molte famiglie ha significato biglietto di sola andata, cioè abbandono della terra d'origine, mentre per altre soltanto una permanenza temporanea, con nel portafogli un biglietto di ritorno sempre aperto.

È la storia di Diego Rodeschini, 59 anni, di Locatello, stimato e apprezzato imprenditore della pasticceria e della ristorazione, fondatore e titolare della Pasticceria Acquario, a Sant'Omobono, che nel 1964, a due anni, era già in Svizzera, a La Brévine, nel distretto di Le Locle, chiamata "La Siberia della Svizzera", con inverni così rigidi che le temperature arrivano anche a -40°. Qui, vi arriva con tutta la sua famiglia: papà Guido e mamma Maria, e i fratelli Walter e Romana. Il papà era stato chiamato nel Cantone di Neuchâtel dai suoi fratelli e dal nonno Carlo, già da anni emigranti come muratori. E di quel periodo rimane in esposizione, in pasticceria, la vecchia bicicletta con i freni in ferro che papà Guido inforcava al mattino per andare a lavorare: un cimelio, un pezzo di storia. Mamma Maria, invece, va a lavorare, guarda caso, siamo in Svizzera, in una fabbrica di orologi.

DIEGO RODESCHINI DAVANTI ALLA SUA "PASTICCERIA ACQUARIO"

La vita, a La Brévine, si svolge normale, fra scuola, in francese ovviamente, e gli amici, sia svizzeri che italiani. Fra pomeriggi di giochi e pattinate sul Lac des Taillères, non manca mai di dare una mano in famiglia. Vive le prime esperienze lavorative come fornaio, ma la nostalgia per l'Italia, e per la sua Valle Imagna, è grande, perciò decide di tornare: siamo nel 1980 (il fratello Walter rimane in Svizzera e porta avanti l'impresa edile del papà). Lavora per un anno presso un pasticcere di Bergamo, formando le sue competenze nel ramo della pasticceria. E, nel 1982, a soli 19 anni, Diego decide di lanciarsi in una nuova avventura: in un garage, a Selino Basso, frazione di Sant'Omobono, inaugura la "Pasticceria Acquario", pasticceria e bar. "Acquario perché a quel tempo era normale avere in esposizione un acquario, con tanti pesci colorati - spiega Diego Rodeschini - Quanti ricordi, i miei primi pasticcini, le torte, i biscotti: devo tutto ai miei genitori. Devo sempre ringraziarli, perché fin da subito hanno creduto in me, finanziando l'attività, con i loro guadagni di una vita da emigranti. E sono contento di non averli delusi".

DIEGO RODESCHINI E FAMIGLIA

In quella pasticceria, Diego vi lavora per 36 anni, ovviamente apportando dei restyling, per rendere gli ambienti interni e il laboratorio più attuali e funzionali. Nel 2000, gli acquari di acqua dolce che hanno ispirato il nome della pasticceria vengono tolti, così come l'arredamento in legno e i divani. L'attività, rinnovata nella sua veste estetica, accresce i consensi. La seconda rivisitazione della pasticceria è del 2010: la scelta di ingredienti genuini, la grande esperienza e curiosità verso l'innovazione amplificano la notorietà della "Pasticceria Acquario", apprezzata sia dai valdimagnini che dai turisti. "Gli emigranti che d'estate tornano in valle, prima vanno al santuario della Madonna della Cornabusa, poi vengono nella mia pasticceria - sottolinea Rodeschini, chiamato "Lo Svizzero" - Una tappa obbligata, a significare l'apprezzamento dei miei prodotti".

Poi, nel marzo 2019, il grande salto: l'inaugurazione della nuova sede, ricavata in un edificio rurale di fine '800, ristrutturato e riqualificato. Non solo pasticceria artigianale, con torte, pasticcini e dolci di qualità, preparati con ingredienti genuini e salutari (come Farina Intera, farina integrale con basso impatto glicemico), ma anche caffetteria, gelateria, ristorante, sale-buffet e banchetti, catering (per Bergamo e provincia) e gastronomia take-away. Una location polivalente, raffinata ed elegante, articolata su due piani, con giardino esterno e dehor corredato con la struttura storica. Compresa la vecchia pasticceria, mantenuta e ora diventata un laboratorio per servizi esterni, la "Pasticceria Acquario" conta 20 dipendenti; fra questi anche la famiglia di Diego: la moglie Nadia, la sorella Romana e le figlie Stefania e Roberta.

Un'attività di successo, non c'è che dire, che ha saputo unire in un mix di valori, la tenacia e la concretezza dei Bergamaschi, rappresentata dal papà muratore, e la mentalità svizzera, rigorosa, precisa ed efficiente, acquisita dalla mamma, operaia nella fabbrica di orologi. Valori e stili di vita che hanno plasmato la vita di Diego Rodeschini, appassionato pasticcere, eclettico e dal grande carisma, fortemente innamorato della sua valle.

"Sono molto legato al mio territorio, orgoglioso di aver avviato la mia attività in questa valle - afferma Diego - Per questo partecipo attivamente alla vita della comunità, prendendo parte a vari eventi locali, collaborando con molte associazioni del luogo, ma soprattutto cercando di valorizzare i prodotti tipici della valle. Nella mia pasticceria, infatti, ho ricreato un angolo dedicato alla vendita dei prodotti locali. Emigrante di ritorno, Diego Rodeschini è molto legato al mondo dell'emigrazione. In segno di riconoscenza, nel 2014, a Sant'Omobono Terme, ha organizzato, il 1° Raduno degli emigranti valdimagnini, sostenuto dall'associazione ISOT (Imprenditori di Sant'Omobono Imagna), di cui è presidente, Consorzio BIM Bergamo, Ente Bergamaschi nel Mondo, Banca Popolare di Bergamo, Credito Bergamasco e Radio 2.0. Una manifestazione dedicata a chi ha messo radici all'estero, rimanendoci definitivamente, ma anche a chi è tornato in valle, dopo un periodo di permanenza più o meno lungo".

A Manchester con Bergamo nel cuore

Bergamo, i viaggi-studio, i programmi di mobilità giovanile, l'Università, il progetto Erasmus, Manchester come capolinea. Questo il percorso di Flavia Invernizzi, 32 anni, di Presezzo, punto di riferimento della delegazione di Manchester.

Prima, le elementari e le medie alle Scuole Cittadini dell'Istituto delle Suore Orsoline, a Longuelo; poi, il liceo scientifico Sant'Alessandro, a Bergamo; quindi, la facoltà di Architettura al Politecnico di Milano. Nel suo cammino, grande importanza è data sia alla cultura italiana sia alla ricerca di un respiro culturale più internazionale. Lo studio della lingua inglese, infatti, comincia molto presto, già dalle scuole elementari.

All'Università - triennale di architettura - partecipa al programma *Lions Youth Exchange*, trascorrendo alcuni mesi a Toronto e New York ed ospitando a sua volta in inverno alcune giovani ragazze, Yasue, giapponese, e Victoria, australiana. Una grande opportunità che le apre gli orizzonti e le stimola la voglia di esplorare.

"Durante la specialistica, grazie al progetto Erasmus, ho frequentato un semestre a Budapest, la "Parigi dell'Est" - spiega Flavia Invernizzi - Ne sono una grande sostenitrice e ritengo che sia una tappa fondamentale nella vita di un giovane studente universitario. Il mix di culture e tradizioni, in un ambito di rispetto reciproco, è arricchente sia dal punto di vista accademico che sociale. Sono tutt'oggi in contatto con le amicizie nate all'estero. Inoltre, Budapest occupa un posto speciale nella mia storia, visto che è proprio lì ho conosciuto il mio futuro marito, Andrè (Dos Santos Granjo Oliveira), di origine portoghese e, all'epoca, studente di ingegneria robotica. È la prima persona che ho incontrato entrando nel campus universitario e mi ha galantemente accompagnata fino al punto di registrazione. Mesi dopo ci siamo re-incontrati ad una festa di amici in comune ed il resto, come si suol dire, è storia. Rientrata in Italia, ho finito l'Università a Milano, dissertando il progetto di un *concourse* sito ad Istanbul e laureandomi con 110. Poi, in estate, mi sono trasferita a Porto, per studiare la lingua e poter comunicare con la famiglia del mio fidanzato. A settembre, sono ritornata in Italia, per frequentare come borsista un master in *Hotel Design and Architecture*, organizzato dal Politecnico. E, una volta terminato, a febbraio 2015 sono partita per l'Inghilterra, pronta per cominciare la mia avventura lavorativa".

FLAVIA INVERNIZZI

Flavia, infatti, lavora a Manchester, in uno studio di architettura che si occupa di hotels, *leisure* and *hospitality*, a livello nazionale. Pian piano, con la tenacia tipica dei bergamaschi, ha acquisito esperienza ed oggi gestisce il reparto di *architecture* del suo studio.

Manchester è una città giovane e dinamica, di antica memoria industriale, conosciuta come la *"Northern Powerhouse"*: in città, si riconoscono ancora le varie *warehouses* e gli edifici industriali, ora trasformati in clubs *hipsters* e locali *trendy*, sempre con una *underground vibe*.

"Ciò che mi ha attratto è il suo potenziale - continua Flavia - il centro storico è in forte espansione, con molti quartieri in fase di rigenerazione urbana ed un numero sempre crescente di *skyscrapers*. Io e mio marito viviamo all'ultimo piano di un edificio in centro e quando facciamo colazione in terrazzo, al sabato mattina, ci piace contare le gru ed i nuovi cantieri (ok, in verità è un "mi piace" ...deviazione professionale). Altro fatto interessante è che Manchester ha dato i natali alle sorelle Pankhurst, famose suffragette d'inizio XX secolo e fondatrici del *Women's Social and Political Union* (WSPU). É loro il motto *"Deeds not words"*. Dinamismo e femminismo. Che dire, per me è proprio un'accoppiata vincente".

"Sono molto fortunata - prosegue Flavia - Ho una famiglia fantastica, che mi ha sempre sostenuto ed incoraggiato. Papà Alvaro e mamma Valentina sono due persone eleganti, giuste e con tanto carattere. Hanno sempre dato la priorità all'educazione, mia e di mia sorella Serena, ed il loro esempio di vita ci accompagna sempre. Lo scorso settembre mi sarei dovuta sposare a Porto: un matrimonio con invitati un po' da tutte le parti. Ma, per la pandemia, abbiamo deciso di rimandare il rito religioso; abbiamo mantenuto solo il rito civile e una festa in famiglia. Ora, però, visto che la situazione pandemica sembra migliorare, speriamo di convolare a nozze, ad ottobre. Non vediamo l'ora".

Nella storia di Flavia c'è anche l'incontro con l'Ente Bergamaschi nel Mondo. "A Londra ho incontrato Radames Bonaccorsi Ravelli, caro amico e presidente del Circolo di Londra dell'EBM - sottolinea Flavia Invernizzi - Il circolo rappresenta un punto di appoggio importante per quelle centinaia di persone che ogni anno, per i più svariati motivi, decidono di fare le valigie e di mettersi in gioco. Per quanto ferma la scelta ed interessante il percorso, è rassicurante sapere di avere delle persone che comprendono e condividono l'affetto per quei tramonti bergamaschi, con le montagne che circondano, quasi stessero ad abbracciare, la nostra cara città natale. Per chi volesse intraprendere questo percorso e stesse pensando di trasferirsi nella *"Northern Powerhouse"* inglese, è il benvenuto".

FLAVIA INVERNIZZI E IL MARITO

TESTIMONIANZE

Livio Mazzoleni, da Villa d'Adda alla National Gallery di Londra

"Volontà di esplorare il mondo e allargare i miei orizzonti, fare un'esperienza di vita che potesse rafforzarmi, ma anche andar via dall'Italia per frustrazione dovuta ad una difficile situazione lavorativa". Così si racconta Livio Mazzoleni, 30 anni, di Villa d'Adda, diploma al liceo scientifico Mascheroni di Bergamo e laurea in ingegneria edile-architettura al Politecnico di Milano (Polo Territoriale di Lecco). Fra le sue prime esperienze, un anno e mezzo in uno studio di architettura di Sotto il Monte. "In un primo momento, volevo rimanere in zona e trovare un'opportunità lavorativa vicino a casa - afferma Livio Mazzoleni - Poi, ricordando di aver fatto un tirocinio universitario a Londra, nel 2016, alla Georgian Group, una charity, cioè un ente di beneficenza del Regno Unito che tutela l'architettura georgiana (1700 - 1837), nel gennaio 1919 decido di partire e volare Oltremanica, per crescere professionalmente, per mettermi alla prova. Ovviamente, quando sono arrivato ero senza un lavoro, senza un posto dove stare e senza particolari conoscenze. Devo ringraziare l'Ente Bergamaschi nel Mondo, e personalmente il presidente del Circolo di Londra Radames Bonaccorsi Ravelli, per il fondamentale aiuto e sostegno iniziale: mi trova un alloggio e un lavoro in una caffetteria. Intanto, contatto nuovamente questa charity, faccio un po' di volontariato, trovandomi molto bene".

"Dopo un periodo di stallo - continua Mazzoleni - ecco l'inizio di una serie di coincidenze, di incontri, di contatti, che mi portano a lavorare in uno studio di design, in un'azienda nordirlandese di arredamento e nella nota azienda italiana di mobili Lema, che ha uno store a Londra, dove rimango alcuni mesi, lavorando come designer. Nel frattempo, continuo ad andare alla Georgian Group. Qui, conosco un manager della National Gallery che mi invita ad inviare il mio curriculum, tenendo bene d'occhio il sito della galleria per un'eventuale chiamata. E questo avviene, siamo nel 2020: dopo una lunga selezione e tre colloqui, vengo assunto come *building fabric coordinator*. Che dire. Con tanta determinazione e una buona dose di fortuna, nel giro di due anni sono riuscito ad arrivare dove non avrei nemmeno sognato di essere: lavoro nel Building Department della National Gallery e coordino tutti gli interventi di allestimento e costruzione che si fanno al suo interno, una specie di project manager interno".

Una storia a lieto fine, non c'è che dire, ma che fa emergere un messaggio importante per i tanti giovani che vogliono cercare lavoro all'estero. "Il consiglio che posso dare è quello di buttarsi sempre - sottolinea Livio Mazzoleni - Mai fermarsi ad un bivio, ma con determinazione andare in una direzione, prima o poi si trova la strada giusta; in breve, quello che conta è chi sei, poi le cose vanno a posto da sole".

"Partire. Storia di una famiglia italiana emigrata in Francia"

"La presenza della famiglia immigrata nei Paesi di arrivo è un importante indicatore di stabilizzazione dei flussi migratori, poiché indica il passaggio da una permanenza temporanea o provvisoria, legata alla realizzazione di un obiettivo economico a breve termine, ad una permanenza di lunga durata, e spesso definitiva, che implica un cambiamento radicale nelle modalità di relazione con il nuovo contesto e dei significati attribuiti alla permanenza". Così, si esprime in *"Famiglia e migrazione: un rapporto complesso"*, la Dott.ssa Francesca Lagomarsino, docente di Sociologia della Famiglia, presso l'Università di Genova. "L'arrivo dei coniugi, la nascita dei figli, la formazione di nuove coppie e di nuovi figli, implica uno spostamento degli investimenti simbolici, affettivi e materiali, dal luogo di partenza a quello di arrivo. Il nuovo Paese, pur in presenza di forti resistenze, acquisisce ora un ruolo preponderante rispetto a quello di origine. É nel presente, nel paese di immigrazione che più o meno volontariamente si pongono le basi per la costruzione di una nuova vita familiare. La bilancia delle scelte e degli investimenti è verso il "qui ed ora". Pian piano il significato della migrazione si trasforma: l'immigrato cessa di essere un lavoratore straniero, provvisorio e in transito, per diventare una presenza stabile. Certo, non esiste una famiglia immigrata già costituita, bella e fatta, che si integri, sia integrata o sia da integrare: l'integrazione sociale vuole un processo lungo e complesso, di alterazione e mutamento profondo, che la porta a ricostruire e rinegoziare le sue caratteristiche attraverso l'interconnessione degli elementi presenti nel contesto di arrivo e di quelli vigenti nel paese di origine. La famiglia dell'immigrazione si delinea così,

come entità autonoma e peculiare, frutto di una rielaborazione tra ciò che era prima della migrazione e ciò che è chiamata a diventare dopo l'inserimento nel paese di arrivo".
In questo contesto di ricerca e analisi, trova sfondo storico, sociale e culturale il libro *"Partire. Storia di una famiglia italiana emigrata in Francia"* di

Yvonne Fracassetti Brondino e Alain Fracassetti, edito nel 2020 in Italia (Corponove - Bergamo), già pubblicato in Francia, nel 2019, con il titolo *"La charette à bras. Histoire d'une famille italienne émigrée en France"* (L'Harmattan).

Gli autori, Yvonne Fracassetti e Alain Fracassetti, sono due fratelli, nati a Dijon (Digione) da Guido Fracassetti e Laura Damiani, originari di Botta di Sedrina, in Valle Brembana, emigrati in Francia, negli anni '20 del secolo scorso.
Insieme ad altri bergamaschi emigrati e stabilitisi a Dijon, nella regione della Borgogna, il padre crea un'impresa edile di successo e come molti altri connazionali (Maggioni, Bernasconi, Carminati, Locatelli ...) formano un nucleo di impresari bergamaschi che, negli anni '60 e '70, sono fra i maggiori capitani d'impresa della città. Per la cronaca, Luigi Maggioni è stato per molti anni presidente del Circolo di Dijon dell'Ente Bergamaschi nel Mondo.
Sempre fedeli e molto legati alla terra bergamasca, i due fratelli hanno scelto però strade diverse. Mentre Alain, co-autore del libro, è rimasto in Francia, dove continua nella tradizione imprenditoriale, Yvonne ha fatto della sua doppia identità italo-francese una missione culturale, diffondendo la cultura francese in Italia (è stata premiata per questo con "Les Palmes Académiques") e rappresentando la cultura italiana in vari Paesi del Mediterraneo, come addetta culturale negli Istituti di cultura italiani e nei Consolati italiani in Francia.
Ebbene, il libro, come lo inquadra la scrittrice Giuliana Bagnasco, è "una spinta sentimentale nata dai forti legami affettivi maturati nella famiglia, ma anche l'urgenza morale di testimoniare l'esempio, la condotta e la

saggezza di questa famiglia di emigrati italiani in Francia". Una ragione che intenerisce e commuove, che però non sconfina mai nel melo.
Vengono declinate le percezioni dei due figli dei *"ritals"*, termine dispregiativo con cui si indicavano allora gli italiani in Francia. I genitori, di origine bergamasca, hanno evitato il lato traumatizzante della loro storia di emigrati puntando su una totale assimilazione: un'esperienza epica superata con fierezza, dove la nostalgia di casa era messa al bando. L'obiettivo del padre Guido consisteva proprio nel bisogno di guadagnarsi la stima dei francesi, mentre scarseggiavano i segni che legavano Yvonne e Alain alla loro origine italiana. Quando avviene la rivelazione di un'italianità mantenuta offuscata, per Yvonne si verifica un'inattesa rinascita sentimentale, mentre Alain rivendica la doppia identità, assimilando più tardi dall'Italia il gusto del bello. Accurate ricerche nel paese di Botta di Sedrina, in Val Brembana, dilatano il panorama storico con preziosi documenti sull'esodo, le censure della polizia fascista sulle lettere spedite in Francia dai parenti. Ad accompagnare il popolo dei migranti era la chiesa, cassa di risonanza delle informazioni provenienti dalla rete dei contatti, così come le osterie che fungevano da uffici di collocamento per chi pensava di espatriare. Vicende di amore e di ritegno si intrecciano con un intenerimento sorvegliato tra i due futuri sposi, Guido e Laura, che nel 1949 divengono francesi per decreto. Una vita di lavoro e di austerità. I figli rivendicano nel tempo la gestione di un'italianità sopita. La famiglia compie il primo viaggio in Italia. Il primogenito Jojo impersona il primo segno dell'integrazione, il suo rapporto con l'Italia era basato su un oblio volontario: la staffetta generazionale che smorza il rigore familiare mantenendo salda la virtù del lavoro che in casa Fracassetti era prioritaria. Yvonne, grazie allo studio della lingua e della letteratura italiana, al matrimonio con un italiano, si riappropria di un'italianità seppellita sotto il peso di una francesizzazione sistematica. Il titolo è la chiave di volta del libro: partire è confrontarsi, leggere altri mondi, poter esprimere un'appartenenza plurima, un movimento creativo. Le costellazioni familiari siglano un contenuto d'amore, scoprire le proprie radici significa trovare alimento per la vita. Sì, perché l'identità è un intreccio di aspetti individuali e sociali, di relazioni, cognizioni, emozioni che accompagnano l'esperienza della persona, esperienza che si compie quando viene narrata, quando la si può sperimentare dandole un senso. Un libro che aiuta a riscoprire l'identità multipla ricostruita sulla base di coordinate spaziali, culturali, linguistiche che non rispettano le linee dure dei confini geopolitici. Gli aspetti culturali dell'identità passano attraverso numerosi canali, racconti, lingua, storie di famiglia. Una profonda riflessione ci è consegnata sull'identità come inquietudine della nostra epoca che ha perso gli ancoraggi sociali.

In una fase storica di tendenza a chiudersi, a temere la presenza dell'altro, questo libro apre nuove piste di riflessione sull'identità e sulle occasioni di crescita che derivano da uno slancio generoso di apertura e di coraggio a confrontarsi con nuove realtà migratorie. La scrittura di questo lungo periplo familiare che, partito dall'Italia, riporta nel nostro paese uno almeno dei protagonisti di questa avventura, ma forte di un arricchimento esperienziale straordinario, portatore di nuovi orizzonti culturali e emozionali, testimonia questo rapporto esemplare. Yvonne Fracassetti e il fratello Alain, portano a conoscenza una vicenda esemplare di emigrazione che, proprio in questi momenti, deve portarci a riflettere sulle nostre posizioni nei confronti di chi è alla ricerca di un avvenire consono con i valori fondamentali dell'essere umano.

YVONNE FRACASSETTI BRONDINO ALLA PRESENTAZIONE A CATANZARO DEL SUO LIBRO *ALBERT CAMUS. FIGLIO DEL MEDITERRANEO*

GLI AUTORI

Yvonne Fracassetti Brondino, insegnante di lingua e letteratura francese, traduttrice in Italia, è stata lettrice di italiano all'Università di Algeri, attachée culturelle al Centro Culturale Italiano di Tunisi e direttrice dei Servizi Culturali al Consolato d'Italia a Lione e a Nizza.
Ha pubblicato numerosi saggi sulle letterature e le società del Mediterrane. È stata insignita del titolo di Chevalier dans l'Ordre des Palmes Académiques per i servizi resi alla cultura francese.
Alain Fracassetti è un dirigente di aziende commerciali nazionali e internazionali. È membro attivo di numerose associazioni culturali.

L'Ente Bergamaschi nel Mondo alla "Settimana dell'Europa", a Neuchâtel

Neuchâtel chiama, Bergamo risponde. Aperta e accogliente, Neuchâtel è senza dubbio una delle città più europee della Svizzera. Da tre anni, infatti, in collaborazione con la Maison de l'Europe (Casa d'Europa) transjurassienne, organizza una "Settimana dell'Europa", a cavallo della "Festa dell'Europa", quest'anno in calendario il 9 maggio.
L'edizione 2021, denominata *"Le temps d'un voyage"* ("Tempo per un viaggio"), si è svolta dal 2 all'11 maggio 2021, e ha visto come filo conduttore il treno.
La Commissione Europea, infatti, ha proclamato il 2021 "Anno europeo delle ferrovie", per sostenere il treno come mezzo di trasporto verde e sostenibile, innovativo e sicuro, *riconoscendo il ruolo del sistema ferroviario nell'avvicinare persone e luoghi in tutta Europa, azzerando le distanze e favorendo relazioni e connessioni*.

IL PRESIDENTE DELL'EBM PRESSO LO STAND DI ESPOSIZIONE DEI LAVORI PRESENTATI DAGLI ALUNNI LOMBARDI NELLE SCUOLE ELEMENTARI SVIZZERE

In questo contesto, il COM.IT.ES. (Comitato degli Italiani all'Estero) di Berna e Neuchâtel, che riunisce diverse associazioni di rappresentanze italiane, ha deciso di sostenere il Comune di Neuchâtel, organizzando un

THOMAS FACCHINETTI, ASSESSORE ALLA CULTURA, E GIÀ SINDACO, DI NEUCHÂTEL

VISITATORI ALLA MOSTRA *"VOYAGE EN ITALIE"* ("VIAGGIO IN ITALIA")

TRENO D'EPOCA A BERGAMO

TRENO STORICO "LARIO EXPRESS" SUL PONTE DI LECCO

evento per l'8 maggio: *"Voyage en Italie"* ("Viaggio in Italia").
Chiaro l'obiettivo: far conoscere cinque regioni italiane (Puglia, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo e Lombardia), le stesse che sono rappresentate nella città svizzera da associazioni regionali e provinciali di emigranti. Per la Lombardia è stata chiesta la collaborazione dell'Ente Bergamaschi nel Mondo, che per l'occasione si è avvalso della collaborazione del Circolo di Neuchâtel dell'ente, presieduto da Valeria Generoso, nonché dei soci ed emigranti aderenti.
"*Voyage en Italie*" è stato un "viaggio", a guisa di percorso turistico ferroviario, all'interno della città di Neuchâtel, articolato in 5 "stazioni" (5 luoghi simbolo della città), dove le regioni italiane coinvolte hanno promosso e valorizzato le eccellenze del proprio territorio.
La "stazione" della Lombardia è stata allestita al Giardino Botanico di Neuchâtel. Qui, al binario 1, è stata predisposta una mostra fotografica, in collaborazione con "In Lombardia", Regione Lombardia, "Visit Bergamo" e altre associazioni turistiche, con il supporto dell'assessorato regionale al Turismo, guidato dalla bergamasca Lara Magoni. Presentati, poi, alcuni itinerari turistici, oltre a libri, depliant e filmati sugli angoli più belli della regione.
Ampio risalto a Bergamo che, nel 2023, insieme a Brescia, sarà "Capitale Italiana della Cultura". Infine, per i visitatori, un omaggio della pasticceria lombarda.
"Abbiamo accettato fin da subito l'invito del COM.IT.ES. di Berna e Neuchâtel - afferma il presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo Carlo Personeni - La "Festa dell'Europa" celebra la pace e l'unità in Europa, è l'anniversario della storica dichiarazione dell'allora ministro

CARTA DI *"VOYAGE EN ITALIE"* ("VIAGGIO IN ITALIA")

BIGLIETTO PER LA MOSTRA *"VOYAGE EN ITALIE"* ("VIAGGIO IN ITALIA")

degli Esteri francese Robert Schuman, nel 1950, quando espose la sua idea di una nuova forma di cooperazione politica per l'Europa, per impedire future guerre fra nazioni europee. È il punto di partenza di un "viaggio" verso la creazione dell'Unione Europea. E in questo viaggio c'è molto dell'Italia, in particolare dei suoi emigranti, da tutte le regioni e province, che hanno contribuito con il loro lavoro e i tanti sacrifici, a farla grande e ricca, ma soprattutto solidale, in virtù anche dei legami intessuti dagli emigranti con le comunità ospitanti. E, se questi vivono ora in prosperità, lo si deve in gran parte alla nostra affiliazione europea".

VISITATORI ALLA MOSTRA *"VOYAGE EN ITALIE"* ("VIAGGIO IN ITALIA")

"In più di un secolo di mobilità transeuropea - continua Personeni - il treno è diventato nell'immaginario collettivo il mezzo di trasporto degli emigranti, che a migliaia lasciavano le regioni italiane, accompagnati dalle immancabili valigie di cartone legate con la corda, per cercare lavoro e fortuna all'estero, in Svizzera, Francia, Germania, Belgio. Le scene di questa grande migrazione hanno sempre al centro il treno che, sui "binari della speranza", racconta le vicende di un'Italia minore, fatta di gente comune, ma caratterizzata da una grande voglia di cambiamento. Treni non solo per trasportare la gente all'estero, ma anche per il suo periodico rientro in Italia: a Ferragosto come a Natale o nei periodi elettorali, in tanti riempivano i treni per rientrare nei paesi d'origine. Naturale, quindi, affiancarci al COM.IT.ES. di Berna e Neuchâtel, presieduto da Mariachiara Vannetti nell'organizzazione di *"Voyage en Italie"*, per presentare la Lombardia, in particolare Bergamo, lungo un ipotetico itinerario ferroviario in città".

"Per un giorno, Neuchâtel è diventata la vetrina di Bergamo - prosegue Personeni - Un'alleanza tra due città

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'EBM DI NEUCHÂTEL: DA SX, VALERIA GENEROSO, CRISTIAN ROTINI, IVAN SCHIAVI E MAURO BONADEI

ricche di storia e bellezza, a testimonianza del valore della cooperazione e della solidarietà. *"Voyage en Italie"* ha permesso alla nostra città di riprendere il cammino interrotto drammaticamente dal Covid-19, ritornando a far conoscere la nostra comunità all'estero. Bergamo deve tornare a crescere e svilupparsi e collocarsi in Europa come una città di riferimento, tra le più dinamiche e importanti".
Complice anche la bella giornata di sole, tutto si è sviluppato nel migliore dei modi: per una volta, i treni non hanno fatto ritardo e i tempi di svolgimento dell'evento sono stati rispettati. Ad impreziosire l'evento, la presenza del Capo della Cancelleria Consolare di Berna, Daniele Bianchi.

LE BUSTE-REGALO CON I DEPLIANT TURISTICI E GLI OMAGGI (BISCOTTI E PORTACHIAVI)

STAND DEL CIRCOLO DI NEUCHÂTEL DELL'EBM

FOTOGRAFIE DI BERGAMO IN MOSTRA

"A nome dell'Ente Bergamaschi nel Mondo, e mio personale - aggiunge Personeni - desidero esprimere il più sentito ringraziamento per l'apprezzabilissima collaborazione ricevuta dal Comune di Neuchâtel, rappresentato dall'assessore alla Cultura Thomas Facchinetti, già sindaco della città nel precedente mandato, ma soprattutto di origine bergamasca, essendo il padre nato a Capizzone, in Valle Imagna.
E grazie al COM.IT.ES. di Berna e Neuchâtel, che ci ha messo il cuore per organizzare questo evento. Indimenticabili, poi, i momenti trascorsi con il Circolo di Neuchâtel dell'EBM, nelle persone della presidente Valeria Generoso, del vicepresidente Cristian Rotini, del segretario Ivan Schiavi e di Mauro Bonadei, che hanno offerto un valido e proficuo sostegno, in termini di vicinanza e aiuto nell'allestimento della mostra su Bergamo e Lombardia. Grazie, infine, a Mauro Rota, coordinatore dei circoli dell'EBM, e a Silvana Scandella, per aver contribuito e condiviso l'organizzazione iniziale".

SOLLECITARE I COMUNI AL RISPETTO DELLA LEGGE DI BILANCIO 2021

Nuova IMU-TARI per gli emigranti: una dichiarazione per avvalersi dell'abbattimento

Dal 2020, gli italiani residenti all'estero, proprietari di fabbricati in Italia, hanno dovuto ingoiare un boccone amaro: venivano eliminate l'esenzione del pagamento dell'IMU (tassa sulla prima casa) e l'abbattimento della TARI (Tassa sui Rifiuti). Da subito, l'Ente Bergamaschi nel Mondo ha sollecitato i parlamentari ad adoperarsi per far ripristinare l'esenzione IMU e la riduzione della TARI, per gli emigranti iscritti AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero). Purtroppo, ancora una volta, abbiamo constatato che nelle aule parlamentari italiane le problematiche inerenti agli italiani all'estero sono persistentemente sottovalutate, se non addirittura ignorate.

Infatti, verifichiamo che il Parlamento italiano, con la Legge di Bilancio 2021, all'art. 1, C, 48 della L. 178/2020, prevede che dal 2021, per una sola unità immobiliare ad uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti in Italia che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale, l'IMU venga applicata nella misura del 50%. Inoltre, se in possesso dei requisiti sopra indicati, riprende ad operare una riduzione della TARI (Tassa sui Rifiuti), ex-TASI, nella misura dei due terzi (66,66%).

In merito alla TARI constatiamo che, con giusta logica, è stato ripristinato un abbattimento del tributo, in quanto i servizi erogati dal Comune non vengono sfruttati interamente; quindi, un provvedimento giusto e razionale. Ma ci sembra assurdo che, per quanto riguarda l'IMU, l'abbattimento della tassa venga applicato solo per i pensionati e non per tutti gli emigranti iscritti all'AIRE.

Quindi, la riduzione IMU del 50% solo per i pensionati AIRE non è automatica. Va fatta una richiesta, cioè si deve presentare al Comune dove insiste l'immobile e presentare una dichiarazione per usufruire degli abbattimenti.

L'Ente Bergamaschi nel Mondo, ritenendo di far cosa gradita, ha inviato una esemplificazione utile all'ottenimento dello sconto, esclusivamente su una sola abitazione. Comunque, l'Ente Bergamaschi nel Mondo continuerà ad appellarsi a tutti i Parlamentari, in particolare quelli eletti nelle Circoscrizioni estere, per ottenere l'abbattimento IMU "prima casa" a tutti gli iscritti AIRE.

IMU E TARI PER ISCRITTI AIRE

Inviare l'autodichiarazione sullo stato di pensionamento
Al Comune di …… prov. Bergamo

Riduzione Imu e Tari per gli iscritti Aire in pensione. È importante comunicare all'ufficio tributi del Comune in cui si possiede l'immobile il proprio stato di pensionamento. Invitiamo quindi chi non lo avesse ancora fatto – o chi è andato in pensione quest'anno – a inviare l'autodichiarazione (che riportiamo sotto, pena la mancata riduzione delle imposte sopra citate.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(Artt. 47 e 38 T.U. del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000)

Io sottoscritto……

Nato a……..Prov……il……

Residente a……..Prov……Stato……

Via/Piazza……..n……

Codice Fiscale……

proprietario/usufruttuario dell'immobile sito in……

Via/Piazza……..e distinto catastalmente……

Al foglio……..numero……..subalterno……..

- Consapevole delle sanzioni penali previste per il caso di dichiarazioni mendaci,
- Ai fini dell'esenzione dell'I.M.U. al 50% e della riduzione ad un terzo della TARI e TASI

DICHIARA

Di essere in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge del 30.12.2020 n. 178 – art. 1 comma 48 che cita "A partire dall'anno 2021 per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia, l'imposta municipale propria di cui all'art. 1, comma da 739 a 783 della legge 27.12.2019, n. 160 è applicata nella misura della metà e la tassa sui rifiuti avente natura di tributo o la tariffa sui rifiuti avente natura di corrispettivo, di cui, rispettivamente al comma 639 e al comma 668 dell'art. 1 della legge 27.122013, n. 147 è dovuto in misura ridotta di due terzi".

Luogo e data…… Firma per esteso del dichiarante

……

Allego fotocopia del documento di identificazione personale e documentazione:

☐ Carta identità ☐ Passaporto ☐ Libretto/i di pensione ☐ Altro ……

Le modalità di invio e sottoscrizioni, nonché dichiarazioni sostitutive da presentare alla Pubblica Amministrazione sono stabilite dall'art. 38 del DPR 445/2000.
Informativa ai sensi dell'art. 10 della legge n. 675/96. I dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzati esclusivamente per tale scopo.

redatto da Ente Bergamaschi nel Mondo

IL MODELLO DI DICHIARAZIONE

Nasce "ErasmusBG" della ricettività e della ristorazione

Collaborazione fra Ivar Foglieni e l'Ente Bergamaschi nel Mondo

Un programma di mobilità per studenti delle scuole alberghiere del settore agroalimentare ed enogastronomico d'Europa e del resto del mondo. È l'**"ErasmusBG" della ricettività e della ristorazione**, dove gli studenti interessati possono venire in Italia, mediante stage e tirocini, per aggiornare il loro percorso di studi pratici in hotel, villaggi turistici e ristoranti nelle principali regioni turistiche italiane (Lombardia, Veneto, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta), imparare la lingua italiana e migliorare la conoscenza e l'utilizzo dei prodotti tipici italiani. Protagonista il tandem logistico formato dalla EUROPE 3000 AGENCY Srl, società di ricerca e selezione delle risorse umane di Bergamo, riconosciuta dal Ministero del Lavoro, e dall'Ente Bergamaschi nel Mondo, che mette a disposizione la rete dei suoi circoli sparsi in cinque continenti. Regista operativo è Ivar Foglieni, conosciuto e stimato proprietario del ristorante "Giopì e Margi", in via Borgo Palazzo, dal 1998 esperto curatore di stage in strutture ristorative per cuochi e camerieri delle principali scuole alberghiere bergamasche e lombarde, che ora intende allargare i suoi scenari operativi alle scuole alberghiere delle città dove sono presenti i circoli dell'EBM. Un'operazione strategica, ma anche sociale e culturale, che punta a intercettare innanzitutto studenti delle scuole alberghiere che sono figli o nipoti di emigranti bergamaschi, non solo per affinare la loro preparazione pratica, ma per far conoscere la grande cucina italiana, le tradizioni enogastronomiche regionali, i piatti e i prodotti tipici, tutte espressione della più ampia cultura italiana. Una full immersion nella scuola culinaria italiana.

"Da un bergamasco ai bergamaschi in tutto il mondo - sottolinea Ivar Foglieni - Da oltre vent'anni, come cittadino bergamasco, sto dando la possibilità agli studenti delle scuole alberghiere (settore agroalimentare ed enogastronomico) d'Europa e del resto del mondo di venire in Italia a mettere in pratica e aggiornare il loro percorso di studio in hotel, villaggi turistici e ristoranti di diverse regioni italiane, ma anche per migliorare la manipolazione, l'utilizzo e il servizio dei prodotti tipici italiani. Come? Promuovendo con le scuole straniere un progetto di tirocinio curricolare: in altre parole, lo studente viene in Italia in tirocinio per un periodo che va dai 3 ai 6 mesi, in modo continuativo, come se fosse nella propria scuola. Fra la scuola straniera e la scuola italiana viene sottoscritto un documento/convenzione che dimostra il percorso scolastico dello studente e il suo proseguimento in Italia. Al termine del periodo di permanenza, la scuola italiana rilascerà un certificato che attesta l'avvenuto stage. Sono certo che ci sono studenti, figli o nipoti di bergamaschi emigrati all'estero, che sono interessati ad aggiornarsi sulla cucina italiana, sui vini, i formaggi, i salumi, le carni. Trascorrere stage in Italia, a fianco di altri cuochi e camerieri, chef e responsabili di sala, permette di entrare nel profondo della cultura enogastronomica, di respirare i profumi e i sapori dei migliori piatti italiani, di incontrare la cucina "made in Italy", la migliore del mondo".

La proposta lanciata da Ivar Foglieni sottende un'esperienza matura e consolidata, che lo ha già fatto lavorare in 29 Stati fra europei ed extraeuropei, per il Governo italiano (ICE), la Regione Lombardia, la Provincia di Bergamo e la Camera di Commercio di Bergamo, facendo conoscere all'estero i prodotti tipici bergamaschi, e italiani in genere, dimostrando la loro bontà e il loro miglior utilizzo ad esperti cuochi e camerieri. E i risultati si sono visti, perché le partnership con scuole ed università sono aumentate ogni anno.

"Il progetto di stage che ho ideato è simile ad un Erasmus - continua Ivar Foglieni - Ma credo che sia migliore, perché più diretto, più coinvolgente e più completo. Infatti, offre ad ogni studente la possibilità di formarsi in valide aziende del settore turistico e della ristorazione, ricevendo peraltro vitto e alloggio gratuito e una indennità forfettaria di 500 euro mensili. Ma quello che più conta è la personale gratificazione, perché lo studente tocca con mano ciò che tutto il mondo ci invidia: cultura, arte, enogastronomia, prodotti tipici. Mediamente riesco ad accogliere in Italia ogni anno 400 studenti, ma i numeri potrebbero essere maggiori, ottimizzando gli stages che già organizzo. E l'Ente Bergamaschi del Mondo può aiutarmi con la sua rete di circoli e delegazioni".

IVAR FOGLIENI

Scotöm o scolmègne? “Chei de Sanga i è i Giopì”

Abbiamo già avuto modo di parlare, dalle pagine di questo giornale, di Gioppino, a cui l’associazione culturale “Ol Giopì de Sanga” deve il suo nome.
Erroneamente considerato una maschera, mentre è un protagonista del teatro popolare di figura e grande amico di tutti i bergamaschi, Gioppino, zanichese di nascita, ha anche avuto il merito di creare lo “scotöm” che accomuna tutti gli abitanti del suo paese e che, grazie a lui, sono detti “giopì”.
Cos’è dunque lo scotöm? Nient’altro che un soprannome collettivo. Un nomignolo che la nostra gente attribuisce a tutti coloro che vivono in una particolare località della bella provincia di Bergamo. Ed è tanto diffusa la consuetudine, che lo scotöm compare spesso, accanto al cognome, addirittura negli archivi parrocchiali o in quelli dell’anagrafe municipale.
Ed ecco i “gambù” di Bottanuco, i “polentì di Lovere, i “có de rösa” di Prezzate, i “macc” di Dossena, i “laandér” di Paladina, i “maiaràcc” di Villa d’Almè.
Gli abitanti di Marne sono chiamati “catìa carne”. Così, infatti, recita il distico: “Marne, Marne, póca zét, catìa carne” (Marne, Marne, poca gente, ma cattiva). Quelli di Brembate “aocàcc sènsa firma”, intendendo che sanno discutere, ma la loro capacità dialettica non li porta da nessuna parte. I Grignanesi sono detti “torèi” e pare sia impossibile sapere se l’appellativo derivi dall’allevamento del bestiame o dalla loro costituzione fisica particolarmente robusta. Quelli di Crespi d’Adda sono noti come “trambài” o “strambài”, cioè fracassoni, con riferimento al rumore prodotto dai macchinari dello stabilimento. A Sabbio, ci sono i “teedèi”, nomignolo che trae origine dalla cucina di tradizione contadina, ma che i vicini, specialmente quelli di Levate, usano in senso dispregiativo, a indicare una certa mancanza di intelligenza o di acume. Sempre in tema campagnolo il territorio di Levate, ricco di corsi d’acqua e di rogge come la Morla, la Morlana o la Colleonesca, è sempre stato habitat ideale di rane, ranocchi e relativi concerti. Da qui il nome di “sacc”, rospi, per i suoi abitanti. Stezzano è la patria degli “spassa-polér”, cioè degli abili ruba galline. Comun Nuovo quella degli “spana-lacc”. Il soprannome allude certamente all’abilità nell’allevamento del bestiame, ma pare celi anche una sottile malignità. Forse quei contadini, prima di consegnare il latte, erano soliti scremarlo, togliendo ben bene la panna e magari allungarlo con qualche misurino di acqua. E poi i “caécc” di Ciserano, i “padelòcc” di Arcene, i “tópe”, talpe, di Spirano. A Pognano, stanno di casa i “gàmber”, cioè coloro che non sanno andare avanti. Forse pigri? Forse timorosi? Il soprannome dato ai nativi di Ambivere non è affatto detrattivo. Sono i “pelandèi”, cioè i rubacuori. A suggerirlo i vicini di Mapello che li considerano pericolosi predatori di ragazze e non gradiscono affatto certe invasioni di campo.
In quasi tutte le comunità del territorio bergamasco allo scotöm si affianca, poi, un soprannome personale (suernòm). Spesso questi appellativi, quasi sempre irriverenti, derivano dalle caratteristiche fisiche di coloro a cui sono attribuiti (ol Rossì, ol Nìgher, ol Barbù, ol Màgher, ol Patatì) o da anomalie o difetti degli stessi (ol Stórt, ol Gòb, ol Belèssa) o ancora dal carattere (ol Lömaga, ol Ciàcola) o addirittura dal luogo di provenienza (ol Montagnér). È curioso notare come sovente il soprannome di una singola persona si trasferisca a tutta la sua famiglia. Si definiscono così “Róss” tutti coloro che hanno qualche legame di parentela con uno dai capelli rossi, anche se nel casato non li ha nessun altro. Ciò vale anche, per esempio, per i “Màgher”, benché solo il capo famiglia sia di corporatura esile, mentre gli altri sono tutti abbondantemente sovrappeso.

Giusi Bonacina

SOPRANNOMI DELLE POPOLAZIONI BERGAMASCHE

VULGO "SCOTÒM„ O "SCOLMÈGNE„

IN ALTA VALLE BREMBANA

IN VAL GANDINO

Addio ad Angelo Orlandini, primo presidente ginevrino

Il 1° gennaio di quest'anno ci ha lasciato Angelo Orlandini, Cavaliere della Repubblica Italiana, medaglia d'oro del presidente della Repubblica Italiana per i deportati nei lager nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale, nonché baluardo dell'associazionismo italiano a Ginevra. Ne ha tracciato un profilo Eugenio Tassis, in un articolo pubblicato sul quotidiano "L'Eco di Bergamo".

Originario di San Pellegrino Terme, dove era nato il 14 dicembre 1921, Angelo Orlandini è morto il 1° gennaio scorso, a Ginevra, a causa del Covid. Ultimo di sei fratelli, all'età di 12 anni fu costretto ad emigrare in Francia con la sua famiglia, in cerca di lavoro, dove, malgrado la sua giovane età, intraprese i mestieri di carbonaio, boscaiolo e minatore nelle miniere di carbone. Nel 1942, iniziata la Seconda Guerra Mondiale, rifiutò l'arruolamento nelle truppe francesi. Fece ritorno in patria e, arruolato nel 5° Reggimento alpini, Battaglione Tirano, partecipò alle tristi vicissitudini della campagna di Russia. Rientrato in Italia, il 9 settembre 1943, venne catturato dall'esercito tedesco e deportato in un lager, in Alta Slesia (Polonia), e costretto ai lavori forzati prima per i tedeschi e, successivamente, dal dicembre 1944, per l'esercito russo. In seguito, riuscì a fuggire ed a far rientro in Italia, a piedi e con mezzi di fortuna il 7 agosto 1945. Benché siffatte esperienze lo segnarono profondamente nel corpo e nell'animo diceva: «La mia storia durante la guerra, vuole essere un messaggio di pace per le generazioni future»; ed ancora: «La pace inizia dal vicino di casa, per poi diffondersi fra le nazioni». Nel 1946 si trasferì in Svizzera, a Ginevra, dove svolse l'attività di contadino e, in seguito, di giardiniere. Nel 1950, si unì in matrimonio con Giovanna Margarotti, detta Natalina. Dalla loro unione nacquero le figlie Maria Flora e Renata. Nel 1968, insieme ad altri amici, costituì a Ginevra il circolo dell'Ente Bergamaschi nel Mondo. Fu il primo presidente e rimase in carica per 10 anni. Successivamente, fondò anche l'Associazione Lombarda di Ginevra, dove fu primo presidente in carica per 11 anni. Nel frattempo, fece parte delle Acli, del Gruppo ANA (Associazione Nazionale Alpini) di Ginevra (lui, alpino della "seconda naja") e dell'Associazione nazionale combattenti e reduci italiani di Ginevra. Fulgido esempio d'amor di patria, ha sempre manifestato il suo interessamento alle vicende italiane, partecipando anche a tutte le consultazioni elettorali. Ogni anno, rientrava nella sua amata casa paterna del «Roccolo», a San Pellegrino Terme, con la sua famiglia. Lascia un profondo vuoto nelle tante persone che l'hanno conosciuto, apprezzato ed amato.

Condoglianze da parte dell'EBM.

Ci ha lasciato Hermann Stitz Rodari

Nel luglio 2020, il consigliere del Circolo di Lucerna Hermann Stitz Rodari ci ha lasciati. La comunità bergamasca del cantone Lucerna ricorda con affetto il generoso Hermann, sempre disponibile ad offrire il proprio contributo alle attività del circolo. Vicino nel dolore, l'Ente Bergamaschi nel Mondo esprime alla signora Maria Stitz Rodari le più sentite condoglianze.

Addio a "Pierino", anima del gruppo folk "Me, lu e chel'oter"

Ci ha lasciato, ad aprile, Giovanni Carminati, 98 anni, di Zogno, anima del folk bergamasco. Un personaggio conosciuto e apprezzato da tutti per la sua solarità e vena umoristica, conosciuto come "Pierino banda", che nel 1972 fondò insieme a Tito Oprandi e Vittorio Capelli il gruppo folk "Me, lü e chel'oter", una delle espressioni più vivaci del folclore bergamasco, che ha portato in tutto il mondo, in Francia, Spagna, Svizzera, Belgio, Germania, nelle feste organizzate dai circoli dell'EBM, i canti e le tradizioni bergamasche.

Dal circolo di Ginevra

È con grande dolore che si apprende della scomparsa di alcuni soci del Circolo di Ginevra. Soci di vecchia data, della "prima ora", che per anni hanno sostenuto le attività proposte dal circolo, contribuendo a far conoscere la Bergamasca, con le sue feste e tradizioni, nella città più cosmopolita della Svizzera, arricchendo con i colori "giallo-rossi" una vita cittadina che già di per sé offre un grande vivacità culturale. Fagioli Amadio, ex-vicepresidente, originario di Pagliaro (1933/2020); Arnoldi Carlo, originario di Peghera (1923/2020); Locatelli Antonio, originario di Villa d'Alme (1929/2020); Savoldelli Dante, originario di Clusone San Lorenzo (1935/2021); Savoldelli Caterina, originaria di Clusone San Lorenzo (1936/2020); Tognetti Eugenio, originario di Borgo di Terzo (1938/2020); Giofre Anna (1936/2020).
Condoglianze alle rispettive famiglie da parte della famiglia dell'Ente Bergamaschi nel Mondo.

CONCORSO "IO PARLO IN DIALETTO BERGAMASCO"

Favorire l'utilizzo del dialetto come strumento di condivisione di identità linguistica, e quindi culturale, rafforzando il legame tra le comunità bergamasche in emigrazione e la propria terra di origine.
Questo l'obiettivo che sottende il concorso letterario "*Io parlo in dialetto bergamasco*", promosso dall'Ente Bergamaschi nel Mondo, in collaborazione con l'associazione culturale "Ducato di Piazza Pontida", uno dei più antichi sodalizi della città di Bergamo e unico depositario degli usi e delle tradizioni orobiche.
Tema di riferimento della prima edizione 2021 è: ***"Le mie radici"***. Chiara in tal senso la finalità di mantenere l'utilizzo del dialetto bergamasco tra i soggetti emigrati, stimolandoli a tramandarne l'apprendimento ai loro discendenti. Il dialetto bergamasco, quindi, come indicatore caratterizzante della "bergamaschità" ovvero di quei valori identificanti del patrimonio culturale e delle tradizioni della terra bergamasca.
Possono partecipare al concorso, in modo gratuito, tutti i cittadini italiani residenti stabilmente all'estero da almeno un anno, che siano nati in provincia di Bergamo o discendenti di soggetti di origine bergamasca (per i minori è obbligatorio il consenso dei genitori).
I partecipanti dovranno redigere un testo in dialetto bergamasco (con titolo e relativa traduzione in italiano) nelle seguenti forme letterarie: poesia, filastrocca, racconto breve. Un testo inedito, autentico, che non riproduca elaborati già esistenti e che non superi i 3.000 caratteri.

Separata dal testo, deve essere trasmessa una nota con i dati identificativi dell'autore-partecipante: nome e cognome, luogo bergamasco di nascita o di origine famigliare, luogo di residenza all'estero, telefono.
Il materiale deve essere inviato separatamente con due allegati distinti, ma con un'unica mail, entro le ore 12 del **27 agosto 2021**, all'indirizzo: info@bergamaschinelmondo.it
I testi in dialetto, corredati di traduzione in italiano, saranno esaminati da un'apposita Commissione nominata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente Bergamaschi nel Mondo, il cui giudizio è insindacabile, e nella quale sarà assicurata la presenza di esperti del Ducato di Piazza Pontida. La Commissione selezionerà i vincitori del concorso considerando tre parametri: grammatica-ortografia; argomento; satira.

I PREMI

Ai tre vincitori di ogni categoria verranno attribuiti i seguenti premi:
- onorificenza di "Ambasciatore del dialetto bergamasco nel mondo";
- pubblicazione dell'elaborato sulla rivista "Bergamaschi nel Mondo" e sulla rivista GIOPI';
- un premio di 120 euro offerto dalla Banca di Credito Cooperativo Bergamo e Valli.

Ai secondi di ogni categoria:
- pubblicazione dell'elaborato sulla rivista "Bergamaschi nel Mondo" e sulla rivista GIOPI';
- un premio di 80 euro, offerto dalla Banca di Credito Cooperativo Bergamo e Valli.

STORIE DI EMIGRAZIONE

Raccontare è conoscersi. Da questo numero, la rivista "Bergamaschi nel Mondo" mette a disposizione uno spazio dedicato agli ex-emigranti che vogliono raccontare le loro esperienze di vita. Una nuova rubrica: Storie di Emigrazione. Rielaborare e rendere pubblico i vissuti personali, condividere con altri i propri intimi ricordi è un regalo dal valore inestimabile, che si rivela tanto più prezioso nel caso di coloro che nell'affrontare il processo migratorio hanno dovuto rimettere in discussione la propria identità, per ricominciare una vita nuova altrove. Raccontare la propria storia permette di alimentare una memoria collettiva, a disposizione di chiunque voglia approfondire e conoscere più da vicino i sacrifici e le rinunce del migrare lontano dal proprio paese d'origine. E, a corredo, l'interazione con il territorio ospitante, la popolazione, la cultura, i successi professionali, il riscatto sociale ed economico.

CON IL CONTRIBUTO DI

Regione Lombardia · Provincia di Bergamo · Camera di Commercio Bergamo · BIM · Bim · BCC Oglio e Serio

ENTE BERGAMASCHI NEL MONDO Viale Vittorio Emanuele II, 20 - Villa Finazzi - 24121 Bergamo
www.bergamaschinelmondo.it / info@bergamaschinelmondo.it / Tel. 393791681475